

La Picaja



N. 4/98

LUGLIO - AGOSTO 1998 - N.39

Edito il 24 Luglio 1998

Periodico bimestrale della
**ASSOCIAZIONE BIELLESE
CERCATORI D'ORO**



Il logo ufficiale

VICTIMULA!

Il presente numero della nostra rivista esce in concomitanza con l'apertura della nostra manifestazione di punta dell'annata: Victimula 98. La dodicesima edizione del nostro Trofeo si svolge nuovamente a Torrazzo, dove si torna dopo 5 anni (!) con la stessa voglia di allora, la stessa gioia di allora ed un po' di esperienza in più.

Un'altra cosa è aumentata, la consapevolezza di avere molti più Amici di allora, che speriamo siano qui a leggerci, con i nostri Soci.

In appendice di questo numero troverete, come allegato per tutti i Soci partecipanti a Victimula e come esclusiva per gli Amici partecipanti non Soci, un'agevole pieghevole che racconta e fa vedere un po' di quello che ci aspettiamo tutti dal nostro Campionato: alcune fotografie del passato sono esposte presso il campo gara per la durata della manifestazione e saranno oggetto di una mostra ad hoc per gli sfortunati che non avranno potuto vederla.

Ma questo numero del nostro bimestrale non è solo Victimula, ma tutto quello a cui siete abituati: il racconto della Gazza (del tutto particolare!), l'estratto dal De Re Metallica, www.oro con un po' di posta che ci è giunta e tanto altro ancora.

In attesa di gareggiare, a leggere, Cercatori!

Arturo Ramella - Presidente

The President says

By Arturo Ramella

I am writing at my p.c. keyboard late in the night and the usual, familiar to me sound, is saying e-mail is coming.

It is fantastic to receive mail (and e-mail) from all over the World and it is fantastic to be able to read about our activity in the most important newsletter of our "little" world (as to say Golden Times). Last issue was very rich for us Biella people: a special (and large) space was dedicated to our activity. Victimula 98 and OrAlp were announced and reading about them we felt proud and honored too to be read by the whole goldpanners' world.

But now, another (smaller) world is going to be warmly received in Torrazzo, where today (for the first readers of this very issue) we start the twelfth edition of our open Championships.

This year we want to remind our guests that the most important period for goldpanning in our region was more than 2000 years ago, when roman contractors forced the local population to labour in the gold mine. Well, we want to remember but we want to enjoy goldpanning with our guests just as a hobby, just as a game played all together in a friendly fight, with friendly (but strict) rules, and in a golden atmosphere.

An old golden atmosphere that we hope we were able to create in Torrazzo and to put in all the bodies (and the hearts) of our Golden Friends, who have come, once more, to visit us.

WELCOME!

That is the only word the President says today: welcome and enjoy with us!

Ah, I forgot... One of you is going to fly to Coloma with a ticket won in Torrazzo.

Well, good luck to the winner for the World Championships. And see you next time to the others "not-winners".

Better luck next time!

Sto scrivendo alla tastiera del mio computer che è già notte ed il solito suono familiare mi comunica che è arrivata posta elettronica.

E' fantastico poter ricevere posta da tutto il Mondo ed è fantastico poter leggere delle nostre attività sulla rivista più importante nel nostro

"piccolo" mondo (cioè il Golden Times). L'ultimo

numero è stato molto ricco per noi: uno speciale (e grande)

spazio è stato dato alle nostre attività. Sono stati annunciati Victimula 98 e

OrAlp e leggerne ci fa inorgoglire e ci ha onorato

essere letti da tutto il mondo dei cercatori d'oro.

Ma adesso un altro (più piccolo) mondo sta per essere calorosamente accolto a Torrazzo, dove proprio oggi (per i primi lettori di questo numero) iniziamo la dodicesima edizione del nostro Campionato Open.

Quest'anno vogliamo ricordare ai nostri ospiti che il periodo più importante per la ricerca dell'oro nella nostra regione è stato oltre duemila anni fa, quanto gli imprenditori romani costrinsero le popolazioni locali a lavorare nella miniera.

Ebbene, vogliamo ricordarlo, ma vogliamo anche divertirci con la ricerca dell'oro ed i nostri ospiti, solo come un hobby, solo come un gioco fatto tutti insieme come una amichevole battaglia, con amichevoli (ma severe) regole all'interno di un'atmosfera dorata. Un'antica dorata atmosfera che noi speriamo di aver ricreato a Torrazzo e messo in tutti i corpi (e cuori) dei nostri Amici, venuti ancora una volta a trovarci.

BENVENUTII!

Questa è l'unica parola che il Presidente dice oggi: benvenuti e divertiamoci!

Ah, dimenticavo... Uno di voi sta per volare a Coloma con un biglietto vinto a Torrazzo. Bene, buona fortuna a lui/lei per il Mondiale! Ed arriverderci alla prossima volta per i "non vincitori".

Potrebbe esserci miglior fortuna!



La tutela degli antichi siti di ricerca dell'oro in Italia con particolare riferimento all'area della miniera d'oro della Bessa.

Intervento di Arturo Ramella per l'Associazione Biellese Cercatori d'Oro e per l'Ente di gestione della Riserva Naturale Speciale della Bessa al Gold Symposium di Tankavaara, 7 Agosto 1998.

Due "note" tecniche prima di iniziare, per i lettori de La Picaja: innanzi tutto la relazione per il Simposio di Tankavaara è, per forza di cose, in Inglese.

Quindi le somme citate sono in Dollari americani per poter essere meglio comprese dal pubblico (in attesa dell'Euro!).

Alcune parti, inoltre, sono forzatamente semplificate e toccano genericamente punti che potrebbero essere più approfonditamente esaminati, ma la necessità di far rientrare l'intervento nei venti minuti massimi, ci ha costretto a "tagliare" qui e là, cercando di non stravolgere il senso del discorso.

Ancora, alcuni potrebbero trovare "pallosi" gli spezzoni più sentiti, ma stiamo parlando a gente che la Bessa l'ha vista, se l'ha vista, solo in fotografia!

Infine, la seguente relazione, l'intervento nel suo complesso, non vogliono essere assolutamente scientifici: non sono uno scienziato, né un geologo di fama internazionale, né uno studioso affermato di "bessologia".

Sono solo stato invitato dal maggiore organo mondiale della ricerca hobbistica dell'oro a tenere un discorso di circa 20 minuti su quanto esiste nella nostra area ed in Italia. Ho letto, ho chiesto, mi sono informato. Non pretendo di essere stato preciso al 100%, né di essere stato perfetto: nessuno lo è.

O forse sì?

Il Vs. molto fortunato Presidente,

Arturo Ramella

Introduzione.

La regione biellese è caratterizzata dai resti di una grande miniera d'oro di epoca romana, che pone il territorio di quest'area tra le zone ove è maggiormente sentito il problema della tutela dei siti storici che abbiano avuto a che fare con l'estrazione aurifera, sotto il profilo storico, archeologico e geologico.

Partendo da quest'ultimo dobbiamo per forza di cose, per capire meglio la situazione del sito, fare un breve cenno sull'inquadramento della regione della Bessa.

Cos'è la Bessa?

La Bessa è una superficie pianeggiante in rilievo, delimitata da scarpate modellate dai corsi d'acqua ai margini esterni di uno stupendo anfiteatro morenico. Il terrazzo della Bessa è lungo circa 8 km ed è largo mediamente 500+600 metri; la sua superficie è sospesa di alcune decine di metri al di sopra della pianura e dei fondovalle in cui scorrono i corsi d'acqua che lo circondano.

Ma i terrazzi fluviali sono degli elementi morfologici molto comuni nel paesaggio di tutta l'Italia del Nord.

Ciò che rende speciale la Bessa è che è anche un *placer* (giacimento alluvionale) aurifero, sfruttato completamente circa 2.000 anni fa. Risultato visibile di questo lavoro sono delle grandissime discariche minerarie, estese in modo continuo per circa 10 km² e spesse localmente fino ad oltre 10 m, ubicate sulla superficie del terrazzo ed intorno ai suoi margini.

Per tutelare una delle più importanti testimonianze del lavoro umano nell'antichità la Bessa è dal 1985 anche un parco regionale della Regione Piemonte.

Dove si trova la Bessa?

La regione Bessa si estende nel Biellese occidentale, ai margini dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea e pochi chilometri a Sud della fascia pedemontana delle Alpi Occidentali.

Il Biellese è un'area geografico-storica del Piemonte (Italia nordoccidentale). Il centro principale del Biellese è la città di Biella, sita una decina di km a NW della Bessa. La presenza degli abbondanti corsi d'acqua e soprattutto la "leggerezza" e purezza delle acque stesse hanno favorito nel Biellese la nascita ed il grande sviluppo dell'industria laniera, che per la qualità dei suoi tessuti è oggi conosciuta in tutto il mondo.

La sede amministrativa del parco della Bessa è sita nell'abitato di Cerrione.

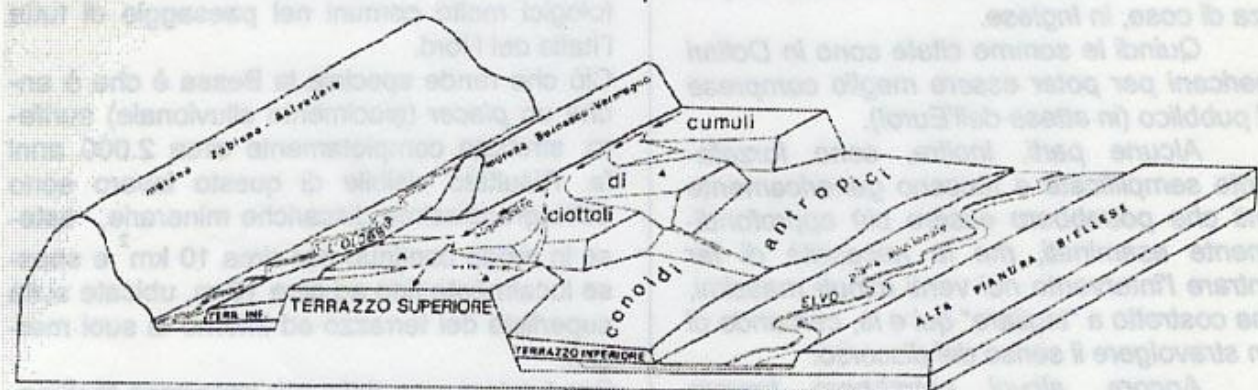
Brevi cenni sulla geologia dell'area.

Elementi dominanti del paesaggio nell'area di cui fa parte la Bessa sono la grande catena delle Alpi a Nord, l'anfiteatro morenico di Ivrea ad Ovest e la Pianura Padana ad Est e SE. La Bessa si estende nella zona di contatto tra questi tre grandi areali, e da ognuno dei tre ha ereditato alcune caratteristiche; inoltre la Bessa, da un punto di vista geologico, fa parte dell'Anfiteatro morenico di Ivrea e deriva dall'evoluzione dei depositi glaciali al margine dell'anfiteatro stesso; infine, da un punto di vista morfologico, la Bessa è un'area nel complesso pianeggiante e si può considerare come un frammento di una vecchia pianura, ritagliato dai corsi d'acqua e rimasto sospeso a quote maggiori al di sopra della pianura attuale. Tutte queste componenti concorrono a fare della Bessa un'area estremamente interessante per un appassionato di Scienze della Terra (anche senza considerare i giacimenti auriferi!).

ne dei ghiacci e successivamente i torrenti locali (in primo luogo i torrenti Viona, Olobbia ed Elvo) durante le piene erosero i depositi glaciali e li risedimentarono in parte sotto forma di depositi alluvionali, concentrando maggiormente i minerali pesanti: in questo modo si formò il *placer* aurifero della Bessa, mentre la morfologia dell'area, da prevalentemente collinare, divenne pianeggiante.

Infine, con il procedere dell'attività prevalentemente erosionale, il torrente Elvo ad Est, il torrente Viona a Nord ed il torrente Olobbia ad W approfondirono i loro alvei e modellarono intorno alla Bessa delle grandi scarpate, separando il *placer* dall'anfiteatro morenico e dalla pianura biellese: si formò così il terrazzo della Bessa.

E' la porzione superiore di questo terrazzo che fu coltivata nelle miniere romane.



Storia geologica della Bessa.

Prima delle fasi glaciali, allo sbocco della Valle d'Aosta si estendeva una pianura continua fino al fiume Po, formata da una serie di grandi conoidi alluvionali.

Tali depositi alluvionali attualmente costituiscono gran parte del sottosuolo dell'area ed affiorano nella parte bassa della scarpata che delimita il terrazzo della Bessa.

Con l'inizio delle fasi glaciali gli antichi depositi alluvionali vennero sepolti dai depositi glaciali trasportati a più riprese dal grande ghiacciaio della Dora Baltea, proveniente dalla Valle d'Aosta.

Questi depositi erano auriferi, ma i granuli di oro erano dispersi in concentrazioni per lo più molto basse.

Dapprima i corsi d'acqua derivanti dalla fusio-

Origine e provenienza dell'oro della Bessa.

L'oro della Bessa proviene, com'è provato dai tipi di rocce formanti i ciottoli dei depositi auriferi, dal bacino del Fiume Dora Baltea. In quest'area di alte montagne (tra cui il Monte Bianco, il Monte Rosa, il Cervino, il Gran Paradiso), coincidente con la regione Valle d'Aosta, sono presenti alcuni giacimenti auriferi primari (filoni di quarzo a solfuri facenti parte del distretto aurifero del Monte Rosa).

La forma a granulo delle pepite di oro e le dimensioni relativamente grandi delle lamelle di oro, che si rinvencono ancor oggi nella Bessa o nel Torrente Elvo, indicano che furono i ghiacciai, e non i corsi d'acqua, a trasportare l'oro dai giacimenti primari della Valle d'Aosta fino alla Bessa. Infatti i granuli d'oro durante il

trasporto nell'acqua dei fiumi subiscono continue percussioni tra i ciottoli e, per la loro elevata malleabilità, si assottigliano facilmente, assumendo una forma lamellare; le lamelle a loro volta vengono continuamente tranciate, diventando sempre più piccole. Il *placer* della Bessa dista circa 50 km dai giacimenti primari della Valle d'Aosta, una distanza troppo grande perché la presenza di pepite e di grandi lamelle si possa spiegare con un trasporto di tipo fluviale.

Invece i detriti che cadono sul dorso di un ghiacciaio o che rimangono inglobati dentro il ghiaccio, vengono trasportati dal ghiacciaio in modo passivo e tranquillo, come su un nastro trasportatore, e non subiscono sostanziali modifiche.

Solo più tardi i depositi glaciali e fluvioglaciali della Bessa vennero rielaborati dai corsi d'acqua locali, che concentrarono l'oro, ma in questo contesto i frammenti di oro percorsero, di piena in piena, probabilmente soltanto poche centinaia di metri.

Lo stesso oro presente nell'alveo attuale del Torrente Elvo proviene dall'erosione dei depositi dell'Anfiteatro morenico di Ivrea ed in particolare della Bessa (a monte della Bessa l'oro nell'Elvo risulta scarsissimo).

Inquadramento storico.

Il territorio in cui si trova la Bessa apparteneva in origine agli Ictimuli (Vittimuli, Bessi), una delle popolazioni che abitavano il Nord-Italia prima e durante le calate dei Celti e prima dell'occupazione romana; sicuramente già in quel periodo l'oro veniva ricercato nei fiumi (come ci informa Strabone, storico greco) e molto probabilmente anche nel torrente Elvo e nella Bessa; tuttavia di questa fase non si sono finora rinvenute testimonianze archeologiche nella Bessa.

Nel II sec. a.C. il territorio degli Ictimuli passò sotto il dominio di Roma, che avviò lo sfruttamento "industriale" del giacimento aurifero della Bessa. Questo giacimento coincide con le "aurifodine" del Vercellese di cui scrisse Plinio il Vecchio (storico di lingua latina, 23 - 79 d.C.), citando una legge censoria che vietava agli appaltatori romani l'impiego di più di 5000 uomini nella coltivazione della Bessa ("*...extat lex censoria Victimularum aurifodinae in Vercellensi agro, qua cavebatur ne plus quinque millibus hominum in opere publicani haberent*", N.H., XXXIII, 78). Plinio parla di *homines* (uomini) e ciò fa ritenere che i lavoratori dell'epoca non fossero schiavi; tuttavia si

tratta probabilmente di genti soggiogate dai Romani e costrette al duro lavoro nelle miniere in forma di prestazione gratuita (forse come le *corvée* del medioevo).

In Piemonte esistono poche altre località, oltre alla Bessa, in cui sono visibili tracce di antiche coltivazioni di giacimenti alluvionali auriferi: in tutti i casi si possono osservare cumuli di ciottoli fluviali o torrentizi, non però così estesi e spessi come quelli della Bessa, la quale costituisce un *unicum* nelle sue dimensioni.

I metodi di coltivazione.

Prodotto dell'attività mineraria nella Bessa furono due tipi di discariche di miniera: infatti, nell'ambito dei processi di lavaggio dei sedimenti, la frazione più grossolana (i ciottoli di dimensioni maggiori) degli originari depositi fluviali auriferi fu accumulata sul posto a costituire grandi cumuli di ciottoli, mentre la frazione più fine (ciottoli medio-piccoli e sabbia) fu fatta transitare in canali d'acqua artificiali per estrarne il contenuto in oro e risedimentò allo sbocco dei canali come corpi ghiaiosi stratificati aventi forma di conoidi alluvionali (**conoidi antropici**). Le discariche a cumuli di ciottoli sono site sulla superficie del terrazzo superiore (ovvero nell'area originariamente occupata dai depositi del *placer* aurifero), mentre le discariche a conoidi si distribuiscono tutt'intorno al terrazzo della Bessa a quote inferiori.

Esistono due tipi di canale di lavaggio: alcuni canali coincidono con il fondo dei valloni del terrazzo superiore, gli altri sono stati scavati sulla superficie dei sottostanti conoidi antropici, hanno i fianchi costituiti da muretti di ciottoloni a secco e sono attualmente ricolmi di ghiaie stratificate e parzialmente sepolte.

L'acqua, immessa nei canali, trascinava le ghiaie sabbiose aurifere, operando una selezione del materiale: una porzione della frazione sabbiosa, fortemente arricchita dei minerali pesanti, oro compreso, si raccoglieva sul fondo di tratti di canale adeguatamente attrezzati (gli scavi attualmente in corso potrebbero finalmente informarci sul sistema adottato per trattenerne l'oro). Recuperate queste sabbie, appositi operai provvedevano a separare le pepite di oro, facendo verosimilmente uso di assi e di batee.

La tradizione della ricerca aurifera sui torrenti biellesi.



La ricerca dell'oro è quindi un patrimonio della tradizione della regione biellese ed è stata per un lungo periodo tra le due guerre e nel secondo dopoguerra, un'attività che ha permesso a molti contadini locali di integrare i loro magri salari, soprattutto nel periodo invernale. Tale tradizione è giunta sino a noi, che ci possiamo definire relativamente giovani, grazie a questi vecchi cercatori, che ci hanno insegnato le tecniche, che ci hanno guidato sui fiumi e ci hanno messo nel sangue la febbre dell'oro.

Ma la tradizione tramandata a livello di hobby non sarebbe mai servita a tutelare una così grande risorsa e memoria storica: molti studi più o meno seri sono stati fatti sull'area della Bessa: a partire dal 1600 in poi, studiosi e scrittori hanno profuso i loro sforzi per individuare cosa mai potesse essere questa grande discarica di sassi estesa per dieci chilometri quadrati. Ci fu chi ipotizzò persino fosse una antica città distrutta dagli Dei adirati con il popolo per chissà quale torto subito! Quando altri e più recenti (e seri) studiosi andarono a ripescare i vecchi scritti di Plinio e Strabone, capirono che quella era stata la più grande miniera d'oro a cielo aperto di tutto il Mondo antico.

Per tutelare una così grande scoperta non bastavano più la passione di questi studiosi (uno dei quali mi piace citare qui, cioè quel Giacomo Calleri di Graglia, che ha fatto centinaia di chilometri a piedi su e giù per i cumuli di ciottoli ed ha scritto uno dei più importanti libri sulla Bessa, ora esaurito), occorreva un ente preposto legalmente allo scopo: è per questo che è nata nel 1985, per volere della Regione Piemonte, ...

La Riserva Naturale Speciale della Bessa.

La Riserva nasce a seguito della promulgazione della Legge Regionale n.24 del 25 Marzo 1985 che ne fissa i confini, ricadenti tra i Comuni di Boriania (paese sede della Associazione Biellese Cercatori d'Oro), Cerrione, Mongrando e Zubiena. Le finalità dell'Ente parco sono quelle di tutelare, conservare e valorizzare le caratteristiche geologiche della Bessa, in funzione dell'uso sociale di tali valori; organizzare il territorio per la fruizione dello stesso ai fini didattici, scientifici e culturali; promuovere la qualificazione delle condizioni di vita e lavoro delle popolazioni locali, connesse alle attività agricole e selvicolturali, anche attraverso forme di incentivazione che consentano il recupero di attività e di coltivazioni abbandonate o parzialmente abbandonate (a spiegazione di questo particolare scopo bisogna tenere conto delle specifiche condizioni naturali della Bessa, ove la vegetazione si sta riappropriando di un territorio dalla quale era stata scacciata, attraverso i lavori di coltivazione della miniera: bisogna quindi provvedere alla continua pulizia dei sentieri, delle strade campestri e dei terreni ove sono situati i cumuli.)

A tutela del territorio che più ci interessa in questa sede, l'articolo 8 della citata Legge prevede che, su tutto il territorio del Parco sia fatto divieto di: aprire e coltivare cave (sono ora infatti state chiuse tutte le attività estrattive all'interno dei confini del parco ed anzi gli imprenditori presenti sul sito stanno dando un grande aiuto nella esecuzione di scavi archeologici, di cui parlerò più approfonditamente in seguito). L'attività di coltivazione delle cave di sabbia e ghiaia se da una parte ha contribuito a distruggere una grande parte del territorio più interessante, quello per intenderci dove erano presumibilmente siti i canali di lavaggio delle sabbie aurifere e di allontanamento dei detriti, hanno d'altra parte fatto scattare il meccanismo degli scavi archeologici, attualmente in corso sotto il controllo della Soprintendenza dei Beni Culturali della Regione Piemonte, in quanto, durante uno scavo inerente l'attività del cavatore è venuto alla luce quello che a tutt'oggi è il più grande manufatto scoperto all'interno del territorio della Bessa e che ci sta facendo capire sempre meglio quale fosse l'attività estrattiva dell'oro.

Proprio parlando di questo imponente canale, del quale non è attualmente stata ancora sco-

perta l'origine, lungo alcune centinaia di metri, possiamo inserire il discorso dei Beni Culturali. Il detto manufatto, oltre ad essere il più grande, è attualmente il più antico reperto ritrovato nell'area Biellese e quindi il primo pezzo di storia della nostra terra.

Fino ad ora tutto quanto presente e studiato aveva un'età inferiore ai 2000 anni che parrebbe invece avere questa opera dell'uomo.

La Soprintendenza ai Beni Culturali sta quindi mettendo mano e stanziando fondi per la prosecuzione degli scavi, che proprio in questo periodo sono in corso e quindi, in merito al tema di questo Simposio, la tutela e lo studio dei luoghi della ricerca dell'oro, possiamo dire che la Bessa è uno dei siti maggiormente impegnati in Italia, sicuramente il primo ed il più aggiornato, con l'imponenza delle sue dimensioni, che ne fatto la più grande miniera d'oro a cielo aperto del Mondo antico.

L'area coltivata a miniera sul Ticino detta "Campo dei Fiori": stato di conservazione e degrado.

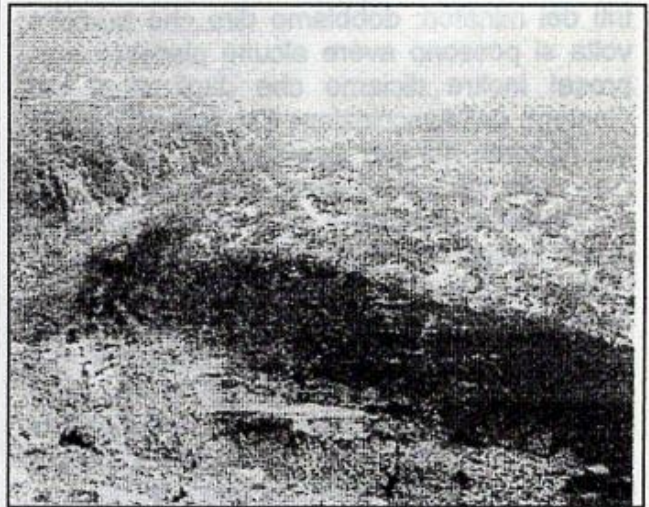


Un altro sito che assomiglia in modo sorprendente alla Bessa, è posto sulle rive del Fiume Ticino tra le Regioni Piemonte e Lombardia in una zona chiamata Campo dei Fiori, e sembra a tutt'oggi essere stato coltivato poco prima che iniziassero i grandi lavori sul sito biellese. L'estensione è sicuramente minore ed anche la sistemazione non razionale del sito fanno presumere che lo stesso non abbia dato ai fruitori i risultati sperati e sia così stato abbandonato precocemente.

Tale area non è a tutt'oggi tutelata come dovrebbe: infatti solo qualche sentiero è percorribile e la vegetazione sta trasformando nuovamente il paesaggio in un bosco e quindi di-

venterà sempre più difficoltoso poter scorgere tracce di quello che fu un'altra miniera d'oro a cielo aperto dell'epoca attorno all'anno zero.

L'area dei Laghi della Lavagnina: similitudini con la Bessa.



Anche l'area dei laghi della Lavagnina nella zona sud del Piemonte ha un certo numero di similitudini con la Bessa, che come potrete capire, assume sempre i connotati del termine di paragone con gli altri luoghi, in quanto è quello maggiormente tutelato ed il più esteso, oltretutto il più studiato. La presenza di cumuli di ciottoli, disposti in un certo modo e ad una certa distanza tra loro, fanno sì che questi luoghi vengano annoverati tra i siti di ricerca dell'oro del passato, che andrebbero tutelati.

Ma anche qui, come a Campo dei Fiori, la tutela delle tracce lasciate dai cercatori del passato non sono adeguatamente tutelate. Nonostante ci fossero stati in passato degli interessamenti di personalità locali, oggi non si è ancora passati alla fase effettiva di tutela del territorio. Il problema in queste cose, ovvero in imprese che non comportano immediato profitto per gli investitori, è proprio il trovare i fondi per far partire i progetti di tutela.

Le miniere d'oro di Fenillaz e della Valle Anzasca (Macugnaga): uno sito abbandonato e l'altro sito turistico.

In Valle d'Aosta esistono alcuni siti che sono stati in un passato più recente che i precedenti, sfruttati per la ricerca dell'oro. Si tratta di miniere scavate in tunnel all'interno delle montagne. La più famosa tra i cercatori d'oro dei nostri giorni è sicuramente la miniera di Fenillaz nei pressi del paese di Brusson, dove fino a pochi giorni fa, si può dire, l'estrazione è

stata remunerativa per gli imprenditori che l'hanno praticata. Oggi la miniera è ufficialmente chiusa ed è possibile per noi hobbisti, andare sui sottostanti torrenti Messuere ed Evancon a cercare quanto "scaricato" tra i detriti dei minatori: dobbiamo dire che qualche volta si possono avere alcune piacevoli sorprese! Inoltre diciamo che dagli studi del Geologo dell'Associazione Dr. Gianotti, e come riportato nel suo recente libro, risulta che l'oro della Valle del Evacon sia lo stesso che noi troviamo nell'Elvo e negli altri torrenti biellesi, li trasportato dalla potenza del ghiacciaio Balteo migliaia e migliaia di anni fa.

Il sito non ha alcun tipo di tutela legale, ma solo alcuni cartelli indicano al passante che non è possibile avventurarsi all'interno della miniera. Non è però detto che ciò si verifichi sempre (gli italiani sono maestri nell'aggirare i divieti! E come sapete l'oro è una febbre!).

Si può quindi dire che il sito di Brusson sia allo stato attuale abbandonato a se stesso.

Invece in Valle Anzasca una miniera del tutto simile a quella Valdostana è diventata un sito turistico, in quanto una società privata ha acquistato l'area e ne ha fatto un luogo ove è

possibile effettuare passeggiate guidate all'interno dei tunnel ove un tempo, fino ad inizio secolo o poco più, erano all'opera i minatori per l'estrazione del nobile metallo.

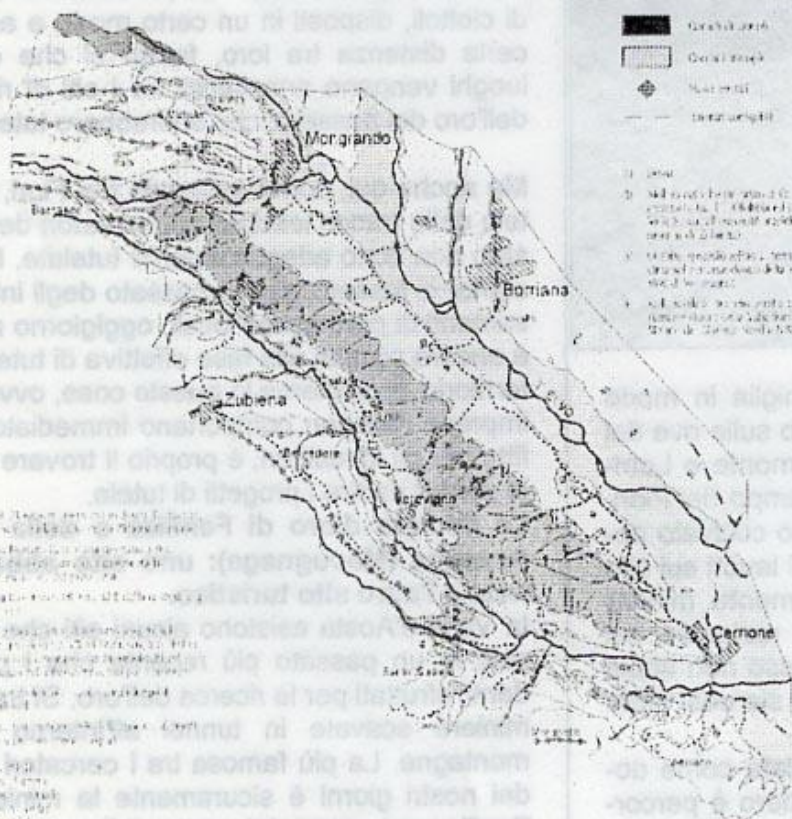
Naturalmente, essendo l'impresa privata, è necessario pagare il biglietto per l'entrata e la visita dei luoghi.

I programmi dell'Ente Parco della Bessa e quelli della Associazione Biellese.

La Riserva Naturale Speciale della Bessa, che è stata accorpata alla Riserva Naturale Orientata delle Baragge ed all'area attrezzata del Brich di Zumaglia e del Mont Prève con la Legge Regionale n.61 del 13 Aprile 1995, ha ambiziosi programmi per il 1998, che, grazie alla collaborazione alla stesura della presente relazione del Direttore dell'Ente Parco Dr. Carlo Bider, posso qui illustrarvi.

1) Innanzi tutto l'ampliamento dell'edificio della sede del Parco con la costruzione di una tettoia ove sarà possibile accogliere i mezzi meccanici dell'ente (trattori ed autoveicoli) ed altro spazio coperto per il ricovero delle innumerevoli scolaresche e gruppi di visitatori che ogni anno visitano il parco, per una breve sosta.

2) Inoltre, ed è la cosa che più ci preme sottolineare come futuri fruitori, il completamento, avvenuto lo scorso mese di Maggio, di un'area attrezzata, all'interno dei confini del parco, fornita di una sala incontri, i servizi igienici ed un ampio porticato, ove sarà possibile accogliere i visitatori proprio ai confini delle zone migliori da visitare, oltre ad un'area sgombra da vegetazione dove si potranno parcheggiare i veicoli ed attendarsi, nel caso di una visita protratta su più giorni o nel caso delle interessantissime visite notturne. E non ultimo durante le manifestazioni



organizzate dalla nostra Associazione, interlocutore di primaria importanza dell'Ente Parco.

Tale intervento, costato circa 100.000 dollari, è stato ufficialmente inaugurato da una proiezione di diapositive ed una conferenza sulla ricerca dell'oro alluvionale, curata dai qui presenti Aleardo Salina (proprio qui campione del Mondo nel 1993) e Gottardo Deon.

- 3) La risistemazione della tabellazione dell'area protetta consentirà al visitatore ed al passante di poter meglio individuare i confini del Parco.
- 4) La costruzione di aree parcheggio nelle zone di maggiore affluenza di visitatori, con particolare riferimento ad una delle aree più interessanti sotto molti aspetti, quella ove è sita la "Fontana del Buchin", cioè una sorgente naturale di acqua freschissima in ogni stagione, meta di veri pellegrinaggi da parte delle popolazioni locali per rifornirsi d'acqua. Un altro intervento importante è quello legato al ritrovamento di una stele monolitica risalente all'Età del Ferro.
- 5) Programmazione degli interventi per la tutela e la valorizzazione dell'area di interesse archeologico detta "Zona A", con particolare riferimento al consolidamento dei canali di lavaggio ivi rinvenuti durante i lavori di recupero ambientale dell'ex area della cava.
- 6) Ripristino ambientale della zona già occupata del poligono di tiro di Cerrione, ora abbandonato ed in stato di degrado.
- 7) Completamento del progetto di ripristino e miglioramento di alcuni ambienti specifici e della viabilità nel territorio della Riserva, con un finanziamento di circa 80.000 dollari.
- 8) Realizzazione di piste ciclabili inerenti lo sviluppo dell'uso della bicicletta per un importo di circa 200.000 dollari.
- 9) Proseguimento della collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte e dell'Università di Tolosa (Francia) relativamente alle attività di studio e ricerca sull'*aurifodina* romana.

La totalità degli interventi in progetto ed in fase di realizzazione (alcuni più avanzati ed altri

all'inizio) comporta un ammontare complessivo di circa 700.000 dollari.

Per quanto concerne il turismo e la promozione, sarà realizzata segnaletica informativa da posizionarsi su appositi tabelloni in prossimità degli accessi all'area protetta, nonché la realizzazione di pubblicazioni divulgative sulla Riserva, con particolare riguardo alla realizzazione di una nuova edizione del pieghevole illustrativo, nonché di temi specifici quali i massi incisi ed i giacimenti di oro alluvionale.

Verranno inoltre organizzate un ciclo di serate dedicato alla trattazione di temi naturalistici ed alla conoscenza dei principali aspetti delle aree protette della Regione Piemonte.

Esiste inoltre, dal 1996, una particolare attenzione agli aspetti dell'educazione e della cultura, che si sviluppa mediante l'organizzazione di corsi di aggiornamento per insegnanti ed il completamento del progetto per la realizzazione di strutture didattiche e turistiche e predisposizione di aree ed itinerari attrezzati in base al regolamento CEE 2081/93 obiettivo 5/b.

All'interno di tutta questa grande programmazione, si ritaglia uno spazio anche l'Associazione Biellese Cercatori d'Oro, che, presieduta da chi vi parla, ha in programma una serie di iniziative volte alla valorizzazione dell'hobby della ricerca dell'oro alluvionale sui fiumi e torrenti del biellese in particolare, al fine di tutelare una tradizione che, come si evince, affonda le proprie radici ad oltre 2000 anni fa, quando i primi cercatori, in epoca pre-romana iniziarono l'attività di ricerca, ora divenuta un bellissimo hobby sotto l'aspetto culturale, naturalistico e sportivo.

L'Associazione è un interlocutore privilegiato e primario per quanto riguarda le attività del Parco della Bessa e rientra in un grande progetto che porterà alla tutela di moltissimi luoghi ed attività storiche e tradizionali della Valle Elvo nel Biellese Nordoccidentale.

L'Eco - Museo dell'Oro e della Bessa.

Per migliorare ancora di più le attività dell'Associazione e per farle progredire ancora, è in avanzata fase progettuale, con la strettissima collaborazione dell'Ente Eco Musei della Valle Elvo, la Provincia di Biella e con il finanziamento della Comunità Europea attraverso la Regione Piemonte, la realizzazione dell'Eco Museo dell'Oro e della Bessa. Questa struttura verrà realizzata nella Frazione Vermogno nel Comune di Zubiena, facendo così diventare questo piccolo villaggio di 100 abitanti la

capitale della Bessa e di riflesso, dell'oro italiano, con la presenza dell'area attrezzata del Parco, del Museo, della nuova sede dell'Associazione Biellese Cercatori d'Oro e di una delle Associazioni non profit più attive della provincia biellese. Questo nuovo centro dovrà diventare il polo di attrazione anche turistica di una vasta area italiana e dare la possibilità a tutti gli amici stranieri della nostra Associazione di avere un punto di riferimento molto visibile ed importante per tutte le evenienze, i contatti, le manifestazioni: insomma una piccola Tankavaara italiana, che chiameremo "Victimula", come la leggendaria città di epoca romana fondata nel biellese per essere la capitale della Bessa e quartiere generale della miniera d'oro, dove fino a 5000 persone lavorarono per estrarre lo stesso oro che troviamo oggi noi.

I programmi dell'Associazione sono quindi ad altissimo livello e devono quindi comprendere un sempre maggior contatto con il Golden World Museum, punto di riferimento per tutti i musei sull'oro nel Mondo e con la World Goldpanning Association, l'associazione a cui fare riferimento per tutte le attività della ricerca dell'oro hobbistica.

I Campionati Europei del 2001.

A completamento di tutti i programmi dell'Associazione c'è la richiesta di ospitare i Campionati Europei di Ricerca dell'Oro del 2001, anno nel quale dovrebbero concludersi tutti gli interventi in progetto ed in fase di realizzazione oggi.

E' sicuramente un progetto ambizioso, ma crediamo che la nostra Associazione sia cresciuta, sotto il profilo organizzativo e di conoscenza delle problematiche legate alla realizzazione di un evento secondo soltanto ai Campionati Mondiali, al punto da poterne sopportare l'organizzazione per farne una manifestazione di primaria importanza sia per i cercatori d'oro italiani sia per gli Europei.

E non dimentichiamoci che proprio la nostra regione è custode di una tradizione nella ricerca aurifera che non è seconda a nessuno in Europa, con i suoi 2000 e più anni di storia.

Conclusioni e ringraziamenti.

Per concludere questo mio intervento a nome dell'Associazione Biellese Cercatori d'oro, qui rappresentata da una delegazione degli oltre 150 Soci, voglio ringraziare chi mi ha dato la possibilità di potervi mettere a conoscenza di una realtà che ci sta veramente a cuore.

Il nostro cuore, luogo nei cui pressi teniamo le provette piene del nostro prezioso raccolto giornaliero e dove custodiamo il ricordo dei bei momenti passati sui torrenti di tutto il Mondo con i nostri più cari Amici.

Alcuni di questi voglio ringraziare, in "rigoroso ordine sparso":

Mr. Kauko Launonen, e Ms. Inkeri Syriänen del Golden World Museum;

Ms. Pirjo Muotkajarvi ed il suo computer, per l'immensa collaborazione;

Il Direttore del Parco della Bessa Dr. Bider ed il vice Presidente Dr. Maffeo, per la raccolta del materiale legislativo e le informazioni date ed il supporto;

Il Dr. Franco Gianotti, (Socio della nostra Associazione) impagabile esperto e scrittore del miglior libro pubblicato sino ad oggi sulla nostra Bessa, continua citazione in ogni discorso che ci tocchi da vicino;

La D.ssa Anna Passoni per le ancora poche ma preziose notizie sulla archeologia della Bessa, che promette di divenire un argomento di primaria importanza a breve termine;

Il Consiglio Direttivo della mia Associazione per l'assistenza e l'appoggio continuo fornitomi;

Mia moglie Donatella, che ha sopportato le mie notti in bianco alla tastiera del computer per redigere questa relazione.

Grazie a tutti Voi.

Bibliografia (e fotografie):

CALLERI G., 1985, La Bessa, Documentazione sulle aurifodinae romane nel territorio Biellese, Biella.

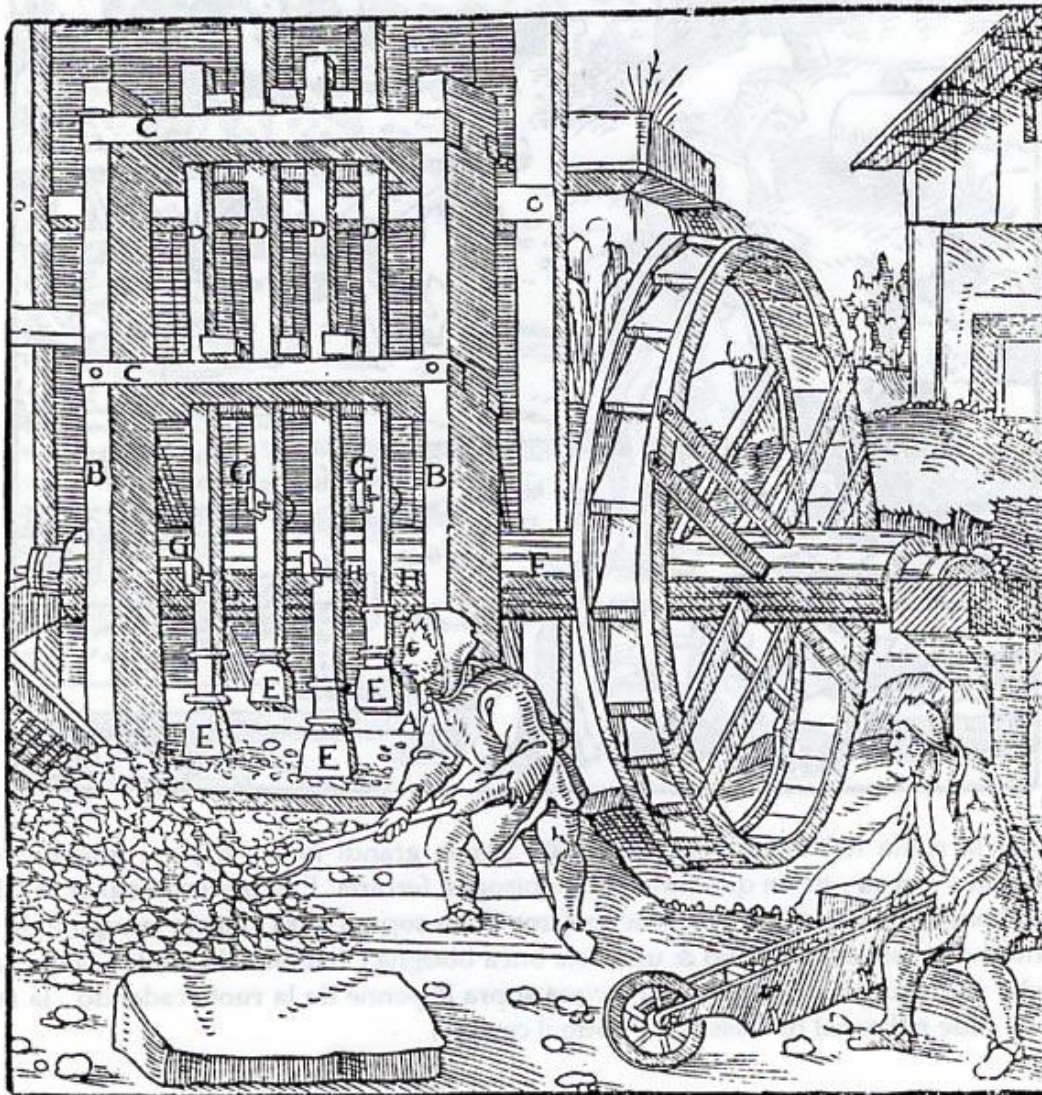
GIANOTTI F., 1996 Paesaggio ed evoluzione geologica delle grandi aurifodine biellesi, Vigliano Biellese (Quaderni di natura biellese, 1).

DE RE METALLICA, libro VIII

pagina 12

(a cura di A. Salina ; De Re Metallica di Georges Bauer detto Agricola - 1563)

I piloni si fan di travicelli lunghi nove piedi , e quadri , e larghi da ogni parte un mezzo piede ; la testa di ciascuno che è ferrata si fa così : la sua parte di sotto è lunga tre palmi , e quella di sopra altrettanto. Il mezzo de la parte di sotto è largo , e grosso un palmo , e lungo due palmi & nel basso si va ingrossando , tanto che sia largo e grosso cinque dita , e lungo due palmi. La parte di sopra eziandio si va ingrossando , e divien larga e grossa un palmo e mezzo , e lunga due dita. Di sopra è forata ove divien ferrata nel pilone , e ne lo stesso modo è forato il pilone , e per la foratura di ciascuno penetra una larga bietta di ferro , la qual tien salda la testa , a ciò non caschi del pilone. Et a finchè il pilone di continuo pestando i pezzi , e sassi de le vene , non si spezzi , fra esso & il più alto de la parte da basso , si mette una piastra quadrata di ferro , grossa un dito , larga sette & alta sei. Quei che solamente usano tre piloni , per lo più gli fanno più grandi , perché essendo quadrati , da ogni parte son larghi tre palmi e la testa ferrata di ciascuno è così : tutta è lunga due piedi e un palmo , da basso è un rettangolo , dove essa è larga e frossa sette dita. La sua parte di sotto , che avanza fuori del pilone , è larga un piede e due palmi ; quella di sopra che nel pilone è ferrata , tre palmi , e ne la sua parte da basso è larga e grossa un palmo.



DE RE METALLICA, libro VIII

pagina 13

Di poi a poco si va stringendo & assottigliando , a ciò di sopra rimanga larga tre dita e mezzo , e grossa due , dove i cantoni vengano a esser come che tagliati , e da questa parte è forato. La foratura è lunga tre dita e larga uno & è distante un dito da la più alta parte aguzza. Alcuni sono che la parte di sopra della testa , che nel pilone da basso intagliato si ferra , fanno uncinata e cannellata , a fine che ficcati gl'uncini nel pilone , e fermate le biette ne l'incannellature , ella in quello di maniera fermata sia , che punto non si possa muovere , e massimamente che oltre a ciò si cingano con due quadrate piastre di ferro. Alcuni sono che la colonna vanno partendo con le teste in sei parti & alcuni in nove ; ma il meglio è partirla in dodici a fine che quando una parte piana in se contiene il dente l'altra sia senza.

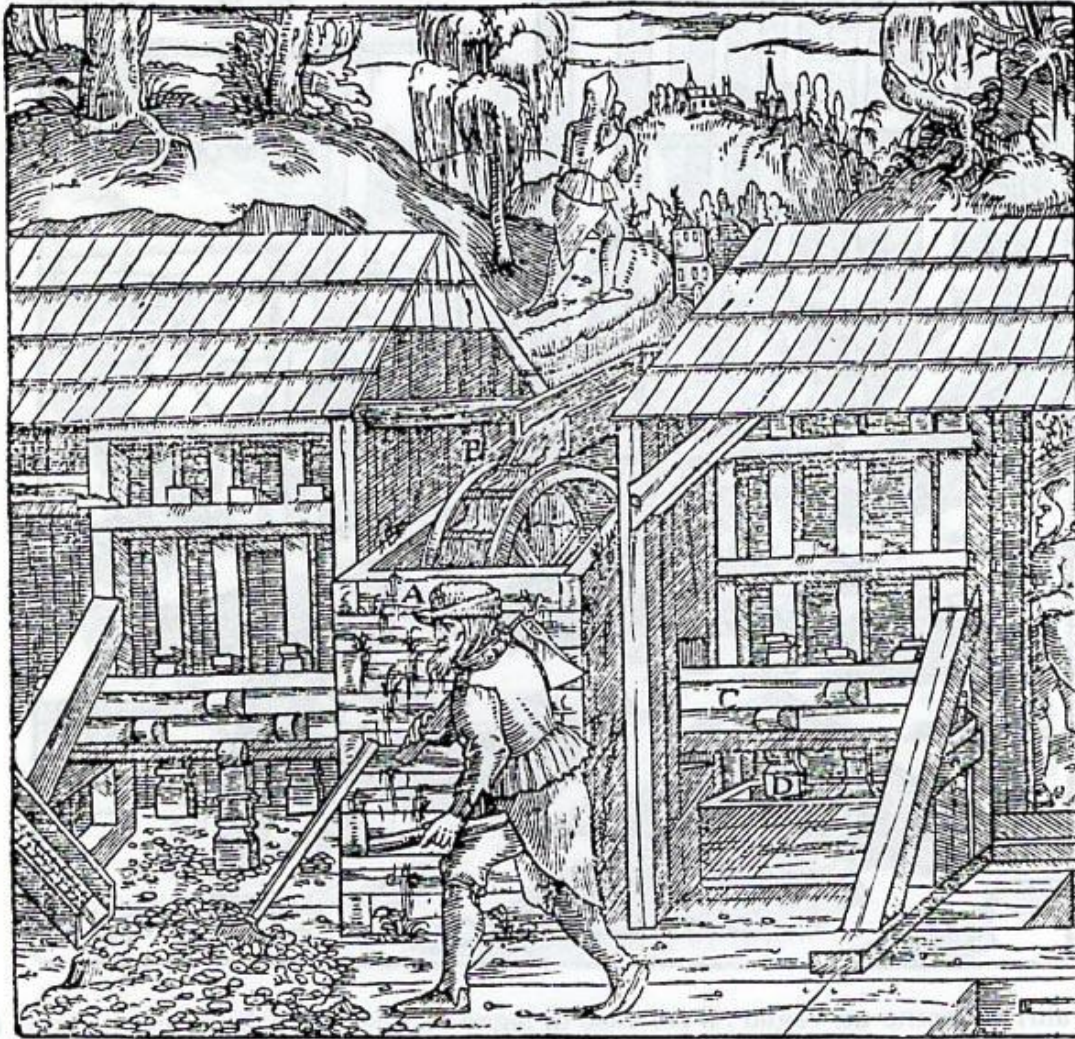


Et a finchè la ruota nel tempo de l'invernata per le grandi nevi , o per i ghiacci , o per le temperie non s'arresti , in un quadrato solare bisogna ferrarla. E le travi con cui si fa tal solare , e casotto , congiunte che siano ben bene insieme l'una sopra l'altra , con la lanugine de gl'alberi d'ogni intorno si serrano e turano & una sola buca bisogna c'habbia tal casotto , la quale penetri l'acqua che vien giù pel canale ; la qual acqua sopra le penne de la ruota cadendo , la fa girare , e di nuovo cade nel canal da basso ch'è sotto il casotto.

DE RE METALLICA , libro VIII

pagina 14

I razzi de la ruota spesse volte nel mezzo de la iacente colonna per lungo son ferrati , i denti de la qual colonna da ogni parte alzano i piloni , i quali piloni o tutti pestano le vene secche & humide , o l'uno pesta le secche e l'altro l'humide secondo che ricerca il bisogno , anzi che alcuni levati in alto , e fermati con cavicchie di ferro fitte ne lor buchi , e ne la prima trave posta attraverso , una parte di loro solamente pesta le vene.

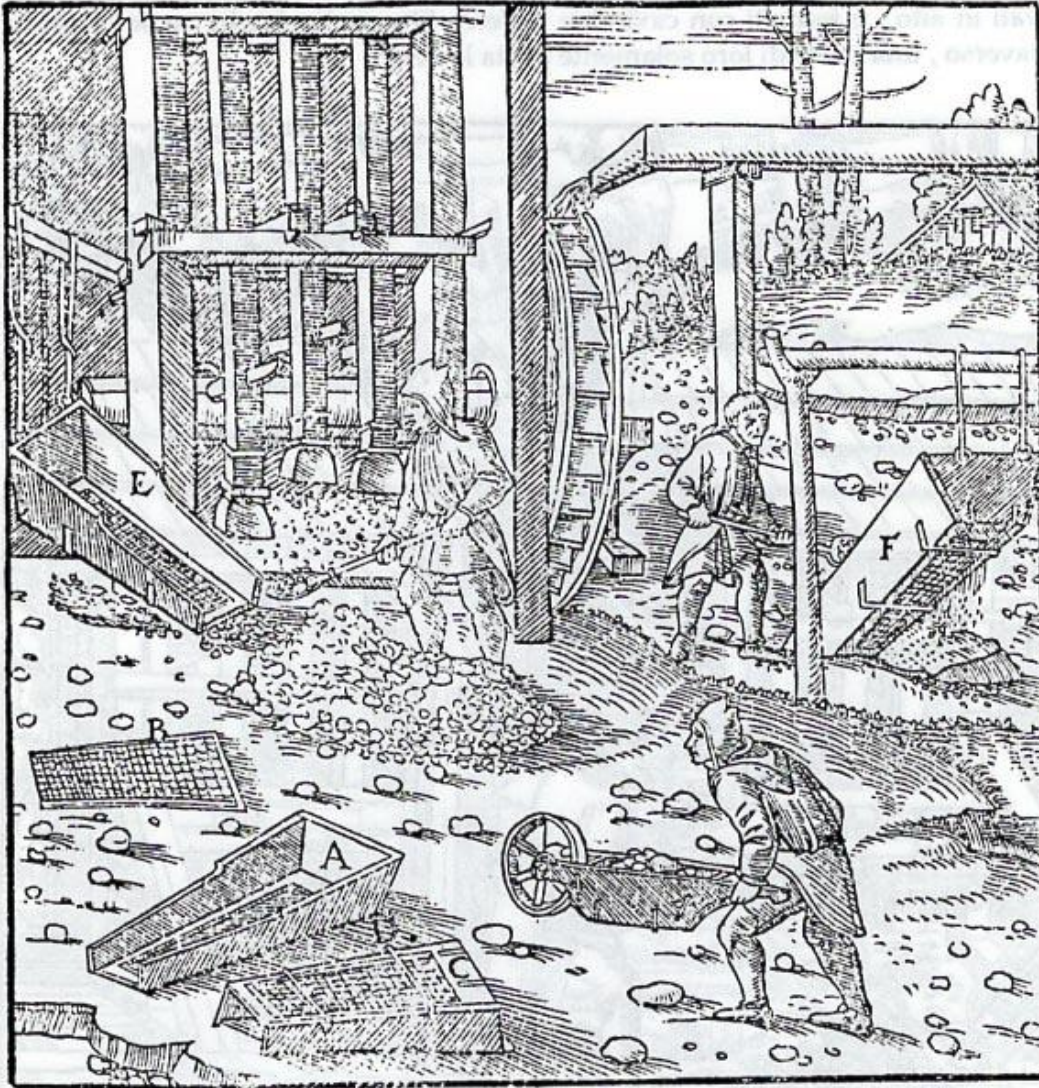


Le scaglie de sassi , o de le pietre , la ghiaia & la rena tolte fuori da questa macchina & ammontate insieme , o del monte ch'è presso a le cave col rastel tratte fuori , bisogna che un lavorante metta ne la cassa che di sopra , e d'avanti è aperta , e ch'è lunga tre piedi , e larga quasi uno e mezzo , i cui lati son pendenti e fatti d'assi ; ma il fondo bisogna che sia tessuto a guisa di rete di fili di ferro , e legato parimente con fili di ferro a due bastoni di ferro , fitti ne l'assi di ciascun lato. Questo suo fondo ha molti buchi , per li quali le scaglie di grandezza d'una nocciuola non posson penetrare quelle che son maggiori , il lavorante prima ch'elle passino , le riporta , e la ghiaia , e la rena egli raccoglie insieme in un gran vaso , e serba per lavarle ; e quando ei lavora , la cassa con due funi pende da una trave. Questa cassa rettamente si può chiamar un vaglio , sicome molt'altre di si fatta sorte che seguono.

DE RE METALLICA, libro VIII

pagina 15

Cassa benissimo firmata in terra A. Fondo di quella fatto di fila di ferro B. Cassa posta sottosopra C. Bastoni di ferro D. Cassa attaccata a una trave, il cui fondo in parte si uede a supino E. Cassa attaccata a la trave, una parte del cui fondo si uede uolta a l'in giu F.



Alcuni altri adoprano un vaglio, il cui vaso di legno da due cerchi di ferro vien cinto: & il fondo non altrimenti che quel de la cassa, a guisa di rete, è tessuto di fila di ferro: questo mettono sopra due cantinelle di maniera fitte in uno stipite ficcato in terra, che l'una a l'altra per traverso si soprapone. E ben vero che alcuni non fermano lo stipite in terra, ma sopra quella lo fermano, infin'a tanto che un monte si faccia di ciò che esce fuori per lo vaglio. In questo vaglio il lavorante con una pala di ferro mette dentro le scaglie, le ghiaie i ciottoli, la rena tolta fuori de la fossa, e tenendo con le mani i manichi di quello, lo va movendo e rimanendo in qua, e là. Altri sono che del vaglio non si servano, ma d'una cassa aperta, il cui fondo di fila di ferro è tessuto: e detta cassa havendo attaccata a un travicello posto attraverso, e ferrato in due travi fitte in terra, in qua e in là vanno menandola.

RICERCA DELLE PEPITE CON BANCHETTO FINALE !



Sabato 16 Maggio i nostri soci: - Aleardo - Anna - Bruno - Giuseppe detto Pinuccio - Luigi detto Gigi - Anna Maria - Tania , si sono trovati alle ore 10.00 alla foce del Messuere. Con grande stupore hanno verificato che il torrente era purtroppo in piena ed hanno dovuto ripiegare nella vicina discarica posta poco più a monte. La giornata è trascorsa con alterne fortune , ma tutti hanno avuto l'opportunità di trovare qualche splendente pepita. Dopo il pranzo di mezzogiorno si è celebrato il famoso rito del caffè che ha dato il via ad una nuova corsa all'oro nel pomeriggio. La sera durante il viaggio di ritorno , sosta forzata al ristorante , ove gli stanchi cercatori d'oro hanno spento la fame davanti ad enormi piatti di gamberoni reali alla griglia , spiedini di pesce , triglie , merluzzetti , pesce spada ed un insieme di frutti di mare inaffiati dal generoso vinello locale .

LA ABC D'ORO A PORTOVALTRAVAGLIA (VA)

PROLOCO DI PORTOVALTRAVAGLIA

in collaborazione con la

**ASSOCIAZIONE BIELLESE
CERCATORI D'ORO**



organizza

presso il Salone Culturale "Prof. P. Colombo"

**VENERDI' 12 giugno 1998
ore 21.00**

la conferenza sul tema:

"L'ORO DELLA VALLE PADANA"

la ricerca hobbistica



relatori: Deon Gottardo e Salina Aleardo

"proiezioni di diapositive"

entrata libera

STAMPATO IN PROLOCO

Venerdì 12 Giugno i nostri Aleardo e Gottardo , hanno tenuto in nome della nostra Associazione , una conferenza sulla ricerca dell'oro nel bellissimo salone di Portovaltravaglia preparato per l'occasione dalla Proloco. I dodici soci che erano presenti hanno portato un notevole numero di attrezzature (scalette , batee , setacci) che sono stati esposti presso il palco. Un tavolo appositamente preparato ed opportunamente illuminato , portava in esposizione campionature di oro alluvionale , pezzi di oro nativo su matrice di quarzite e volantini della Associazione. Ai lati del palco erano stati posti due tabelloni sui quali sono stati applicati ritagli di giornale relativi alla nostra febbre ed alle attività della ABC d'Oro. Il pubblico è stato sorpreso dal tema della serata e notevole è stato l'interesse dei ragazzi che hanno voluto toccare con mano sia le attrezzature che le provette contenenti l'oro. Con l'occasione , un signore ha voluto tesserarsi dopo aver visionato la nostra " Picaja " che lo ha favorevolmente impressionato ; altri ragazzi ci hanno già contattato per venire con noi a cercare l'oro sulla riva del fiume e vivere l'avventura del cercatore. Dopo la serata , siamo andati al vicino bar per il lattuccio di rito (ma alcuni si sono lasciati attrarre dal gelato !). Un ringraziamento alla Proloco

per la collaborazione e principalmente ai soci che hanno tutti contribuito al buon esito dell'incontro. Ancora una volta la nostra Associazione ha manifestato la sua anima culturale tesa a raggiungere un più vasto pubblico e a recuperare le antiche tradizioni dei cercatori d'oro altrimenti destinate all'oblio.

LA GAZZA, L'ORO E IL MESSUERE

E' quasi estate ; il caldo e le fastidiose zanzare che si incontrano lungo i fiumi della pianura alluvionale , evidenziano che è tempo di spostare la ricerca dell'oro nei freschi torrenti di montagna. Ma dove andare ? La gazza allora sfoglia "la Picaja" e va a rileggersi l'estratto del libro "I Tesori Sotterranei d'Italia" di Guglielmo Jervis che è sempre un'ottimo spunto per riprovare a cercare nei luoghi ove è stata effettuata nel passato la ricerca ed il ritrovamento dello splendente metallo giallo che ha acceso nell'uomo , da millenni , sane ed insane passioni.

Man mano che scorre "la Picaja" , la gazza si accorge che la maggior parte dei luoghi di montagna ove fu trovato l'oro , questo non era visibile in quanto finemente suddiviso in minuscole particelle disperse in vene di arsenopirite o calcopirite. La vena di pirite aurifera estratta dalla miniera , veniva frantumata sino ad ottenere dei pezzettini di dimensione di circa un centimetro di diametro e quindi messa a riposare per una notte , mischiati a calce in contenitori di legno ; tale operazione serviva a creare un ambiente alcalino e quindi a prevenire la formazione del pericoloso acido arsenioso.

Il materiale veniva poi posto in un piccolo mulino in pietra con delle palette radiali mosse dalla forza dell'acqua. Nel mulinetto il materiale veniva finemente macinato unitamente a del Mercurio che cattura anche le più piccole particelle d'oro formando l'amalgama.

Un leggero flusso d'acqua che scorreva nelle parte superiore del mulinetto , asportava la parte sterile più leggera. Dopo una giornata di macinatura , si veniva a formare una poltiglia dalla quale si separava facilmente il Mercurio mediante lavaggio. Successivamente il Mercurio veniva posto in una pelle di daino e strizzato sino ad ottenere una pallina di amalgama detta in gergo "cicca". L'amalgama veniva posta in un distillatore in Ferro che opportunamente riscaldato provocava l'evaporazione e successiva condensazione del Mercurio che veniva così recuperato. All'interno del distillatore si rinveniva una "crosta" d'oro che dopo essere stata raschiata veniva messa a fondere in un piccolo crogiolo di grafite unitamente a del borace che effettua una prima separazione delle scorie.

Si otteneva così una masserella d'oro detto "bottone" con titolo di circa 800 millesimi ; il restante formato da Argento e Rame. Le persone che lavoravano in queste miniere non ebbero mai l'occasione di vedere l'oro se non dopo l'operazione di fusione.

La gazza si rese conto che questo procedimento non le era molto gradito e che le avrebbe tolto l'emozione della scoperta dell'oro sul fondo della batea. Così quando la gazza lesse di una miniera situata in Valle d'Aosta che presentava filoni d'oro nativo nella quarzite , preparò i bagagli (paletta , leverino , palotto , setaccio , secchio , batea , scaletta e fax) , li mise sotto l'ala e partì di corsa , non senza aver prima informato gli amici della Associazione Biellese Cercatori d'Oro (sede a Borriana in piazza Mazzini 54 ; segreteria telefonica 015-446597).

Arrivata in Valle d'Ayas , la gazza si fermò a riposare al bar della piccola frazione di Arcesaz e mentre sorseggiava un bicchiere di lattuccio caldo seguito da un grappino al lampone sentì casualmente il colloquio di due persone anziane che stavano su una panchina.

Dato che nei loro discorsi la parola "oro" ricorreva con notevole frequenza , la gazza amplificò le orecchie di una dozzina di decibel e si mise all'ascolto.

- Nei primi anni del '900 quando era in piena funzione la miniera di Ciamousira sul filone di Fenillaz , al sabato sera , come al solito , veniva effettuato il trasporto a valle dei pezzi più belli di quarzite invasa dall'oro ritrovato nella settimana di scavi.

Il trasporto avveniva mediante cinque piccoli asinelli che portavano sul dorso delle sacche in pelle. Quel sabato sera il tempo era molto brutto poichè era in corso un violento temporale con tuoni e fulmini e l'acqua scendeva a catinelle.

I cinque asinelli partirono ugualmente con il loro carico d'oro ma non arrivarono mai a valle. Il mattino seguente delle squadre di soccorso partirono alla ricerca , ma senza esito.

Con il passare degli anni questa storia avvolta dal mistero è stata dimenticata e viene ricordata solo da alcuni anziani che ne sono venuti a conoscenza tramite il padre o qualche amico che aveva lavorato nelle miniere - .

La gazza terminò il grappino al lampone e si mise subito all'opera. Ripercorse più volte il sentiero che si snoda sulla costa della montagna per cercare di capire quali potevano essere i punti più pericolosi ; in corrispondenza di questi , scese nella gola al fondo della stretta valle percorsa dal torrente Messuere.

Dopo una intensissima settimana di scavi e di cocenti delusioni , in un posto situato in una valletta strettissima che aveva già in parte verificato , la gazza rinvenne quasi casualmente un osso , probabilmente una tibia che era tornata in superficie a seguito di una violenta piena del torrente Messuere che ne aveva smosso il fondo.

LA GAZZA, L'ORO E IL MESSUERE

La gazza si mise subito al lavoro con rinnovato fervore e dopo aver scavato in profondità per circa un metro, iniziarono ad apparire delle altre ossa.

La gazza che è uccello di scienza ed è anche previdente, estrasse da sotto l'ala il settimo volume del Dizionario Enciclopedico Illustrato delle Ossa di Asinello (edito a Ternengo il 16 Gennaio 1760), ed immediatamente ebbe il riscontro che aveva ritrovato quello che stava cercando. Riprese allora a scavare con maggior lena e dopo circa un'ora cominciarono ad apparire delle sacche in pelle che contenevano (oh, meraviglia meravigliosa) dei fantastici pezzi di bianca quarzite letteralmente pieni di oro scintillante.

Per esternare la propria felicità, la gazza salì sul ramo più alto di un larice (larix decidua) e cantò a tre voci, per ben due ore la famosa canzone della "Rosina" e già che c'era, ed era particolarmente allegra, si sbellicò dalle risate raccontandosi un paio di volte la famosa barzelletta "dell'omino pazzo alto trenta centimetri".

Scesa dall'albero e dopo aver bevuto un paio di grappini al mirtillo, si rimise a scavare e ritrovò altre sacche di pelle piene zeppe di pezzi d'oro.

Dopo un'altra settimana di scavi, la gazza si trovò tra le mani oltre un quintale di quei favolosi pezzi d'oro ed iniziò a chiedersi come li avrebbe potuti impiegare. Un oggetto molto strano che la gazza ritrovò in una piccola tasca di una sacca fu una grossa chiave d'oro di stupenda fattura che portava incisa a caratteri molto chiari il numero 21274.

Ma quello che le parve più strano era il numero dispari delle sacche; normalmente ogni asinello ne portava due sul dorso e quindi ne mancava una. Chissà che fine aveva fatto!

La domanda non poteva per il momento avere risposta; ora c'era da risolvere il problema del ritrovamento di quella notevolissima quantità d'oro.

Allora inviò un fax all'amico Elfo LBB noto per la sua saggezza. Quando ricevette la risposta la gazza disse: - *eh sì, è proprio un'ottima idea che farà felici tutti i cercatori d'oro* - .

Così la gazza si mise a rompere i pezzi in tanti pezzetti più piccoli e li nascose in un posto segreto. Poi fece un contratto trentennale con delle locali colonie di grosse formiche affinché ogni anno distribuissero lungo il corso del Messuere una parte delle pepite.

La gazza più che soddisfatta per l'eccezionale ritrovamento, recuperate tutte le attrezzature, volò velocemente verso casa ove arrivò che era quasi sera.

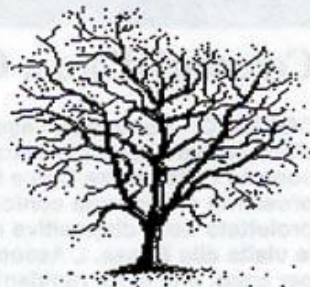
Su un ramo alto del ciliegio ora troneggia un pezzo d'oro di una decina di chili che la gazza ha voluto tenere per i posteri a testimonianza del ritrovamento.

Finalmente dopo due settimane di fatiche, la gazza ha pensato che era tempo di un meritato riposo ma prima di sdraiarsi sul divano di pelle di renna è salita sul ramo più alto del ciliegio ed ha declamato per tre volte la barzelletta di "Adonte che guida il suo bisonte"; dopo aver abbondantemente ridacchiato (tre volte) la gazza mise a scaldare il lattuccio nel forno a microonde che centellinò davanti al televisore (quella sera il canale Telegazzabiellese trasmise il famoso film interpretato da Charlie Chaplin: - la febbre dell'oro -).

Questa volta la storia che avete appena letto, potrebbe anche sembrare non vera, ed un uomo di scienza potrebbe non crederci (es. un geologo), ma tutti i cercatori d'oro che amano quell'imprevedibile amico Messuere, sanno che ogni anno il piccolo torrente è ancora capace di regalare delle grandi e meravigliose emozioni.

Inoltre tutti noi sappiamo che sul ciliegio della gazza c'è in bella vista un fantastico, emozionante, scintillante e splendente pezzo di quarzite piena d'oro che pesa oltre dieci chili !.

Ciao da Aleardo ed arrivederci con la prossima avventura della gazza del ciliegio.





LA ABC D'ORO IL 24 MAGGIO A COSSATO

Domenica 24 Maggio, nell'ambito della mostra di minerali tenutasi a Cossato in luogo coperto, l'Ente Organizzatore ci ha invitati ad effettuare un intervento di dimostrazione di ricerca dell'oro. La nostra Associazione ha risposto prontamente ed ha approntato un tavolo sul quale erano in mostra notevoli campionature di oro nativo ed alluvionale. Due vasconi con acqua sono serviti per le dimostrazioni e sono stati presi d'assalto dai piccoli ed anche da adulti di tutte le età che hanno voluto provare l'emozione di lavare la sabbia con la batea e di trovare le pagliuzze d'oro messe gentilmente a disposizione da Valerio e Valter. In un angolo erano esposte diverse attrezzature per la ricerca e sul tavolino erano a disposizione vari volantini preparati da Arturo, relativi alla storia dell'oro ed alle manifestazioni organizzate dalla nostra Associazione.

Sono stati poi fissati mediante una lunga fune, anche due striscioni di color giallo relativi alla prossima manifestazione di Victimula 98. Durante la giornata abbiamo ricevuto la visita gradita di alcuni soci ed effettuato anche il tesseramento a tre nuovi soci. Notevole è stato l'interesse del pubblico che ci ha posto le più varie domande sull'oro, sulle relative tecniche di ricerca e sui luoghi migliori ove andarlo a cercare. La pappa è stata consumata presso la nostra postazione ove abbiamo messo a punto gli ultimi dettagli relativi alla serata del 30 Maggio e alla nostra giornata di ricerca dell'oro sull'Elvo del 31. Da ricordare l'intervista di un giornalista con foto del gruppo e la coppa consegnata alla Associazione dall'Ente Organizzatore. Grazie per l'aiuto e la partecipazione a: Aleardo - Anna - Arturo - Bruno - Paola - Valerio - Valter - Tania -.

W la ABC d'Oro !.



ATTENZIONE!

La prossima manifestazione organizzata dalla nostra Associazione in collaborazione con gli Amici della

Associazione Cercatori d'Oro Valle del Ticino,

avrà luogo a **VIGEVANO** il

27 Settembre 1998.

Il ritrovo è fissato alle **ore 10.00** nei pressi del semaforo del Ponte sul Ticino a Vigevano, per una giornata di ricerca sul fiume. Oro, Oro, Oro!

Il C.D.



Cercatori d'oro a Cossato

COSSATO - Domenica, l'associazione biellese cercatori d'oro ha fatto delle dimostrazioni pratiche nello spazio coperto delle piazze Croce Rossa di Cossato. Sabato prossimo ci sarà una conferenza a Vermogno, e verranno proiettate delle diapositive nel nuovo punto di ritrovo per le visite alla Bessa. L'Associazione è nata nel 1985 quasi per caso, e si è poi rapidamente sviluppata. (Foto Cimen)

L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

(a cura di A. Salina ; da LETTURE PER LA 3^oF di B. Rinaldi - 1890)



Argento - Dovrebbero star qui i metalli più preziosi ; ma essi nel mio museo , brillano , come si suol dire celiando , per la loro assenza. Tengo però nel mio portamonete un cinquanta centesimi nuovo di zecca : eccolo !. Da esso potete vedere che l'argento è il più bianco di tutti i metalli.

Esso è prezioso , non solo perché non è abbondantissimo ma anche per le sue proprietà di essere inalterabile all'aria , e al tempo stesso , molto duttile , malleabile e tenace. Se ne fanno monete , medaglie , posate , vassoi , strumenti chirurgici e moltissimi oggetti d'ornamento e di lusso.

Oro - Anche più prezioso , perché più raro e difficile ad aversi , è l'oro. Esso come potete vedere da questo anellino , è d'un bel colore giallo lucente ; e dovete sapere che , appunto per l'apparenza , per il suo bel colore giallo e per la sua inalterabilità , fu ed è creduto il re dei metalli.

Esso possiede in sommo grado alcune delle qualità che rendono pregevoli gli altri , cioè di essere più di tutti malleabile

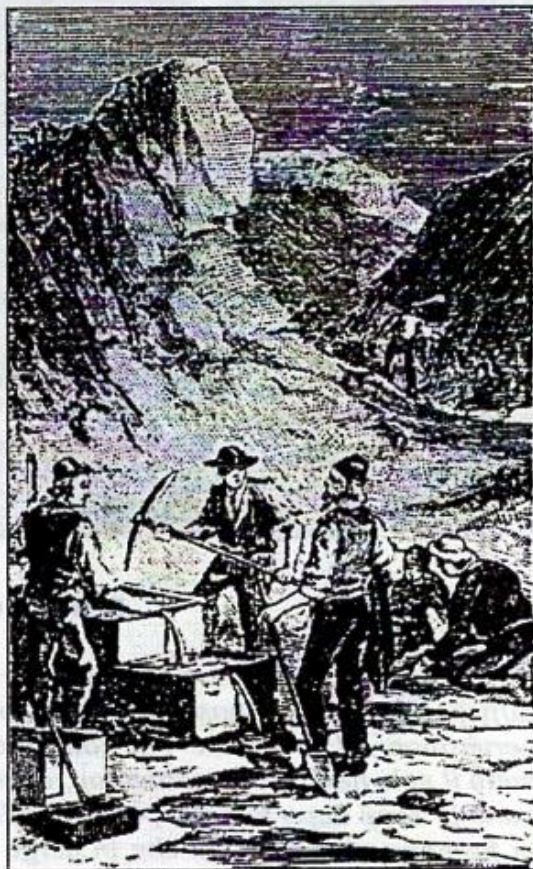
duttile , tenace , specialmente all'aria , all'umidità e persino agli acidi. Se ne possono fare dei fogli sottilissimi , quasi trasparenti , e dei fili più fini dei vostri capelli.

Si coniano con l'oro le medaglie e le monete di maggior valore , e si fanno gli oggetti più preziosi di lusso e d'ornamento. "E dica un po' , sor naturalista" , chiese una fanciulla studiosa : - dove si trovano tutti questi metalli ? ". "I metalli si trovano nel seno dei monti e nella profondità di certe rocce , dette miniere.

Per estrarli , i minatori scavano , bene spesso nella viva pietra , dei pozzi profondi e delle lunghe gallerie , e trasportano fuori , non già i metalli puri , ma la terra o la pietra che li contiene.

E si richiede nuovo lavoro , o per mezzo del fuoco o per mezzo dell'acqua , per separare i metalli ed averli puri , come si può vedere dalle due incisioni che stanno qui di fronte.

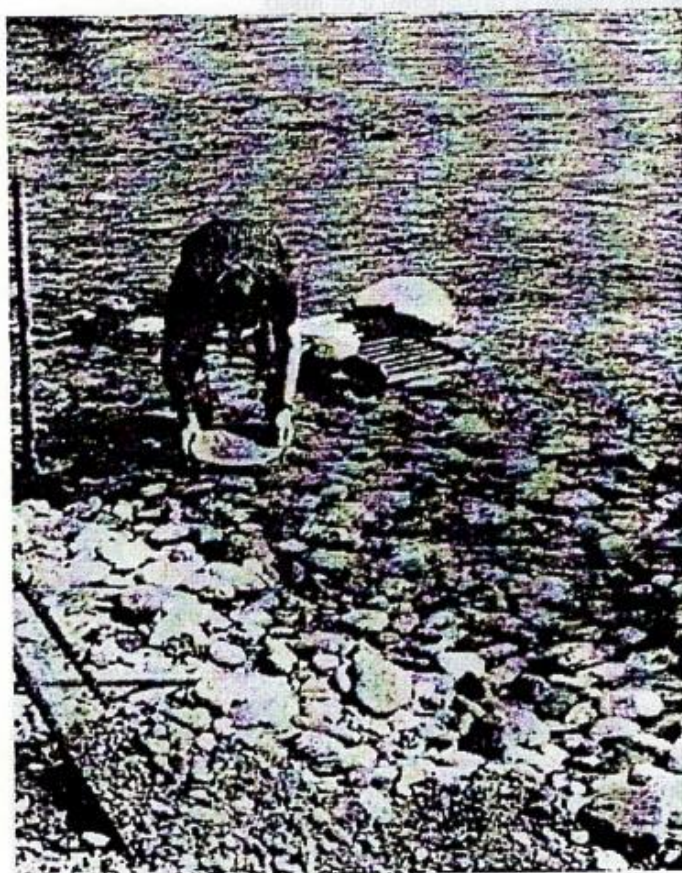
Quasi allo stesso modo , nelle cave dei monti , si scavano grosse pietre ed altri minerali che servono a più usi ".



IL "RAMBA" RACCONTA

SETTEMBRE : MESE D'ORO (di Giannino Rambaldelli)
 (pubblicato sulla rivista "lo Scarpone" del C.A.I. ; Settembre 1975)

Forse il lettore si chiederà che cosa faccia un articolo sull'oro dei fiumi , generalmente mai cercato in alta montagna , su una rivista che solitamente parla di raggiungere le più alte vette come parlasse di piacevoli week-end. Ma si può senz'altro affermare che la cosa non è affatto fuori luogo , poiché l'oro che oggi si può trovare nei fiumi della Pianura Padana ha origini remote nel tempo e proviene dalle Alpi , specialmente dalle vette più alte , come il monte Rosa. Come molti minerali , anche per l'oro si forma un filone , ed è solo grazie a tutti quegli agenti che determinano l'erosione delle montagne , che noi oggi lo possiamo trovare nelle sabbie fluviali , che sono il prodotto più fine della disgregazione delle rocce. Per avere un'idea di questo lavoro che la natura compie in continuazione basti pensare che dal periodo della formazione delle Alpi ad oggi il livello massimo delle vette è variato da altezze dell'ordine di ventimila metri fino ai massimi



odierni di circa cinquemila metri (4810 m. del Monte Bianco). La logica conclusione è che questo materiale di erosione venne fin da allora portato a valle , con la conseguente formazione della Pianura Padana che altro non è che un grande deposito di ciottoli morenici e sabbie , sospinte da ghiacciai ed alluvioni , in alcuni punti più ricche di pagliuzze d'oro. Che l'oro fosse presente nelle sabbie di alcuni affluenti del Po lo sapevano anche i Romani e come scrive Plinio il Vecchio , circa 5000 uomini cercarono oro per quasi due secoli in una località del Piemonte denominata "Bessa" che sta sulla riva destra del torrente Elvo , a sud di Ivrea , alle falde della morena della Serra , e che mostra ancora visibili i segni della ricerca del prezioso metallo. Un piccolo paese dislocato nella zona e precisamente Borriana , porta ancora un simbolo raffigurante una bilancia , inciso su una porta , luogo ove venivano effettuate le pesate dell'oro estratto.

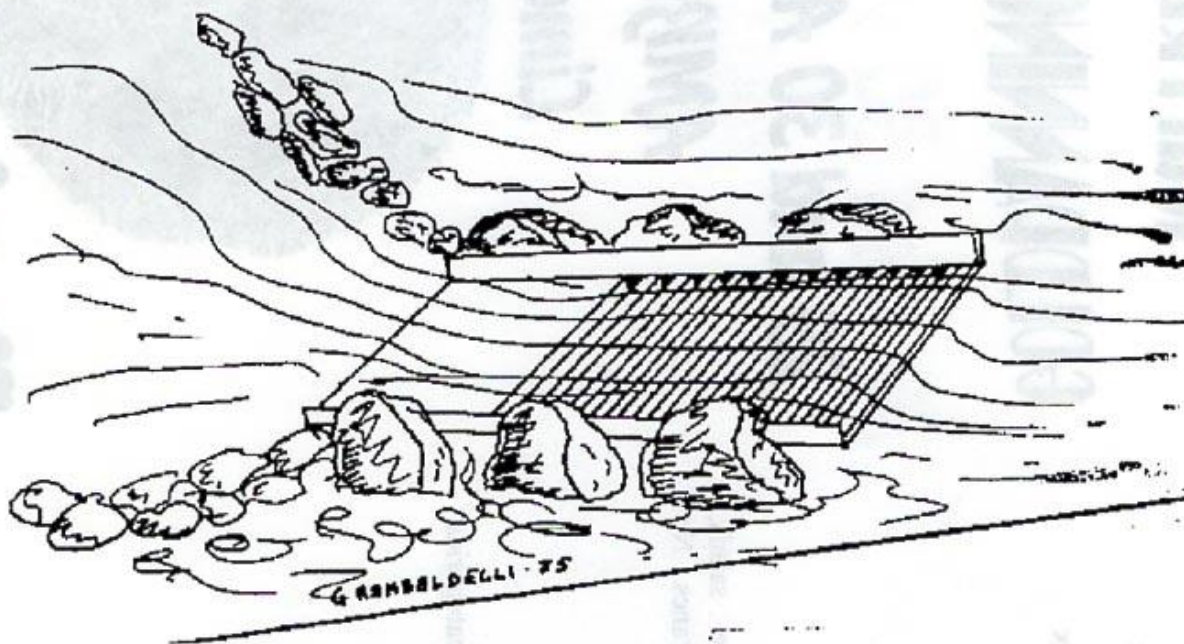
DOVE E COME SI CERCA L'ORO

Dove si deve cercare ? . Come tutte le cose , per chi lo sa è facile e per chi non lo sa è difficile , comunque basta un po' di pazienza per farsi l'esperienza e l'occhio , che non serviranno ad arricchire ma potranno far passare qualche domenica all'aria aperta e sotto il sole (tempo permettendo) , divertendosi in modo insolito. In genere i punti migliori sono le zone dopo le anse , nei periodi di magra , cioè con il fiume scarso d'acqua , dove si formano quei ghiaioni che in gergo si dicono penisole di magra. Alle punte di queste penisole si procede ad un assaggio , che può essere eseguito in diversi modi e con vari attrezzi , a secondo delle usanze che variano da fiume a fiume. Per brevità prenderemo ad esempio il Ticino , che è anche il fiume più celebre anche se

IL "RAMBA" RACCONTA

SETTEMBRE : MESE D'ORO (di Giannino Rambaldelli)

non il più ricco d'oro. Qui si usa la "trulla", tipico attrezzo fatto a forma di pala rettangolare con il manico quasi perpendicolare che si usa nel modo seguente : si carica di una parte di sabbia ritenuta aurifera (in genere quella di colore più scuro), la si immerge in acqua per qualche istante , poi con dei leggeri spostamenti avanti-indietro , in modo da ottenere una specie di risacca dell'acqua , si ottiene così la fuoriuscita dalla trulla del materiale più leggero , che viene trasportato dall'acqua stessa. Man mano che si procede con l'operazione il materiale che esce sarà sempre più pesante e alla fine si separa tutto l'oro che era contenuto nella sabbia , più qualche granello di minerale di ferro anch'esso abbastanza pesante (l'oro ha peso specifico più elevato : 19.3).



Dal numero delle pagliuzze rimaste nella trulla si può dedurre se una sabbia è più o meno ricca. Dopo la prova di assaggio si dovranno setacciare le sabbie per separarle dai ciottoli e dalle ghiaie. Dopodichè si passerà al lavaggio vero e proprio delle sabbie con la canaletta (vedere disegno). Trattasi di una tavola di cm. 90x45 circa chiusa con due spondine alte cm. 10 , la quale avrà nel senso trasversale 7-8 listelli di cm. 2x2 e una parte iniziale di circa cm. 30x2 sempre fissati sulla prima tavola in modo da creare trasversalmente , dei solchi ove si depositeranno le sabbie più pesanti.

La canaletta dovrà essere posta in acqua come si vede nel disegno ; creando una specie di diga con delle pietre si convoglierà l'acqua con una certa corrente verso la canaletta , sulla quale , a piccole manciate , si procederà a versare la sabbia e gradualmente si vedranno i solchi riempirsi di minerali scuri (in genere i più pesanti).

Tale operazione può durare anche alcune ore , dopodichè si passerà il tutto nella trulla e ripetendo la manovra già descritta per l'assaggio , si arriverà di nuovo alla separazione totale dell'oro. A questo punto si procederà al recupero dell'oro , che si ottiene mettendo una pezzuola di seta del diametro di circa cm. 20 nel cavo ottenuto fra l'indice e il pollice della mano sinistra , in modo da ottenere una piccola fossetta , ove verrà versato il ricco bottino consistente mediamente in un grammo per giornata. Si formerà così una specie di sacchetto , da legare con un filo di cotone che lascerà trasudare l'acqua lasciando l'oro pronto per essere riposto in collezione.

Sia ben chiaro che si può arrivare solo ad avere qualche piccola quantità a scopo collezionistico e non a scopo commerciale , perché se si fa il conto del tempo impiegato , della fatica , della benzina impiegata per il mezzo di trasporto , si ha più convenienza ad andare da un qualsiasi orefice ad acquistarlo : si spende meno e quanta fatica in meno !.

PROGRAMME

Wednesday

Mineral tour in the Monts d'Ambazac (beryl and pegmatite)

Thursday

Visit of the golden district of St Yrieix
Guided tour of Ambazac

Friday

Beginning of heats at 9.00 a.m.

Saturday

Exhibitors' installation

Gold nugget race

Beginning of heats at 9.00 a.m.

Semi-finals et finals

Prize presentation at 16.30 p.m.

Sunday

Tray meals will be available on the site. The tray meal will include : salads, meat + vegetables, cheese, dessert and a drink for 50,00 francs. No registration will be accepted during the competition.

INSCRIPTION DEADLINE

01 JULY 1998

Late registration will be accepted up to the deadline of individuals categories, depending on the number of entrants.

COMPETITION ON-SITE REGISTRATION

Friday 28 August from 16.00 pm to 20.00 pm

Saturday 29 August from 7 am to 8.50 am

BEGINNING OF HEATS

SATURDAY 29 AUGUST

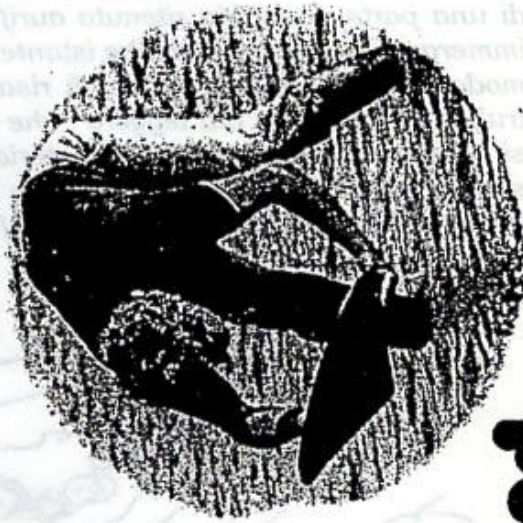
9h00

10th FRENCH OPEN GOLDANNING CHAMPIONSHIP

29 and 30 AUGUST 1998

AMBAZAC

Limousin



Il cercatore d'oro sonnolento

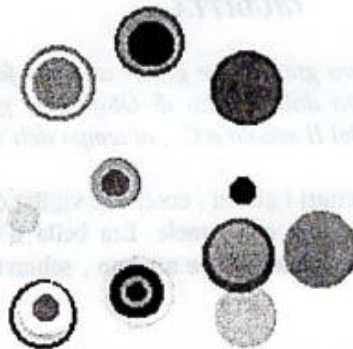
C'era una volta nei pressi d'Irlanda un cercatore d'oro che non riusciva a prendere neppure una pagliuzzetta , anche se era socio da molti anni . Tutti lo prendevano in giro perché si addormentava mentre cercava l'oro , e quando si svegliava era già notte fonda e l'acqua aveva trascinato la batea di qua e di là con la corrente . Una domenica decise di non venire più a cercare l'oro ma di giocare a tennis , visto che era l'unica cosa che lo teneva sveglio !



Purtroppo però il cercatore non era bravo a giocare a tennis , sbagliava tutti i colpi e decise di ritornare a cercare l'oro e tutti i suoi amici lo accolsero felici di riaverlo e lui felice, imparò che il metodo per restare svegli era avere dei buoni amici !



Divenne bravissimo a cercare l'oro e ne trovò di tutti i colori !



Scritto da Anthea Lacchia
giovane amica (9 anni) dei
Cercatori d'Oro Biellesi.

L'ORO E LA BIBBIA

(a cura di A. Salina)

DICIASSETTESIMA PUNTATA

8, 24 - Quindi ho scelto dodici tra i capi dei sacerdoti : Serebia e Casabia e dieci loro fratelli con essi : ho pesato loro l'argento , l'oro e gli arredi , che costituivano l'offerta per il tempio del nostro Dio fatta dal re , dai suoi consiglieri , dai suoi principi e da tutti gli Israeliti che si trovavano da quelle parti. Ho pesato dunque e consegnato nelle loro mani : argento , seicentocinquanta talenti ; arredi d'argento , cento , del peso di altrettanti talenti ; oro , cento talenti. Inoltre : coppe d'oro , venti , di mille darici ; vasi di bronzo pregiato e lucente , due preziosi come l'oro.

8, 28 - Ho detto loro : - Voi siete consacrati al Signore ; questi arredi sono cosa sacra ; l'argento e l'oro sono offerta volontaria al Signore , Dio dei nostri padri -.

8, 30 - Allora i sacerdoti e i leviti presero in consegna il carico dell'argento e dell'oro e dei vasi , per portarli a Gerusalemme nel tempio del nostro Dio.

8, 32 - Siamo arrivati a Gerusalemme e ci siamo riposati tre giorni. Il quarto giorno sono stati pesati l'argento , l'oro e gli arredi della casa del nostro Dio nelle mani del sacerdote Meremot , figlio di Uria con cui vi era Eleazaro figlio di Finees e con essi i leviti Iozabad figlio di Giosuè e Noadia figlio di Binnui ; ogni cosa era secondo il numero e il peso e si mise per iscritto il peso totale.

NEEMIA

Nella volgata latina il libro è unito a quello precedente di Esdra

7, 70 - Alcuni dei capifamiglia offrirono doni per la fabbrica. Il governatore diede al tesoro mille dracme d'oro , cinquanta coppe , cinquecentotrenta vesti sacerdotali. Alcuni capifamiglia diedero al tesoro della fabbrica ventimila dracme d'oro e duemiladuecento mine d'argento. Il resto del popolo diede ventimila dracme d'oro , duemila mine d'argento e sessantanove vesti sacerdotali.

TOBIA

Il libro racconta una storia familiare in cui si intrecciano le vicende del vecchio Tobi , del suo giovane figlio Tobia e della giovane Sara. Si ignora chi ne sia stato l'autore ; il testo ci è giunto in due recensioni greche e la data di edizione può essere compresa tra il V e il III secolo a.C..

12, 8 - Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia !. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte l'oro.

GIUDITTA

L'eroina del libro è una giovane vedova giudea che grazie alla sua fede , alla sua bellezza e alla sua astuzia , salva la città palestinese di Betulia dall'assedio di Oloferne , generale di Nabucodonosor , re d'Assiria. Il libro fu pubblicato verso la fine del II secolo a.C. , al tempo dell'epopea maccabeica.

8, 6 - Da quando era vedova digiunava tutti i giorni , eccetto le viglie dei sabati e i sabati , le viglie dei noviluni e i noviluni , le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d'aspetto e molto avvenente nella persona ; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento , schiavi e schiave , armenti e terreni ed essa era rimasta padrona di tutto.

10, 21 - Oloferne era adagiato sul suo divano sotto un baldacchino intessuto di porpora , d'oro , di smeraldo e di pietre preziose. Gli annunziarono la presenza di lei ed egli uscì nel recinto d'ingresso , preceduto da fiaccole d'argento.

Where to Find Us

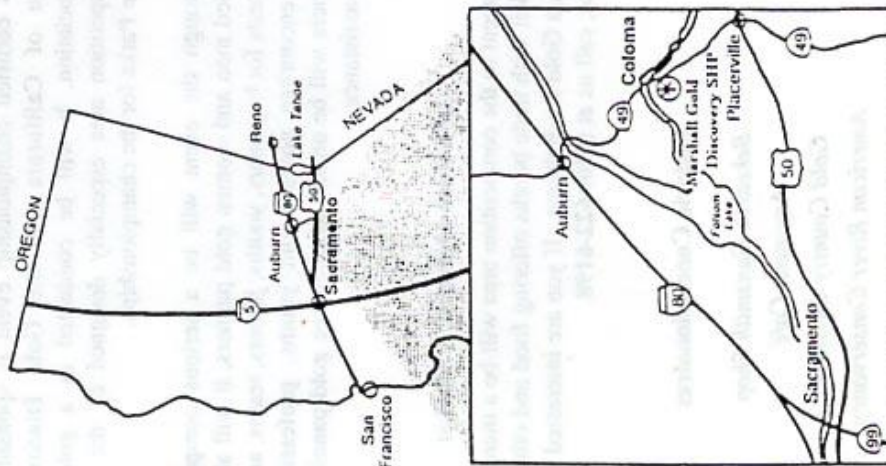
Marshall Gold Discovery State Historic Park is located in Coloma, directly on State Highway 49 between U.S. 50 and Interstate 80 (see map below)

Sacramento is the largest city nearby with many international flights.

San Francisco is a two and a half hour drive from Coloma. Rental cars are available at both airports. There is no public transportation to Coloma.

Visit our website:

<http://windjammer.net/users/fsfg/coloma/>



Schedule of Events

Monday, September 28, 1998

On-site Registration Opens
Excursions to local gold rush towns & mines
Practice panning sessions at the river

Tuesday, September 29, 1998

On-site Registration continues
Excursions to local gold rush towns & mines
Practice panning sessions at the river
Japanese panning demonstration at the river

Wednesday, September 30, 1998

On-site Registration continues, *Closes 12 Noon*
International Gold Symposium in Museum
Excursions to local gold rush towns & mines
Practice panning sessions at the river
International Parade and
Opening Ceremonies 3:30 p.m.

Thursday, October 1, 1998

World Gold Panning Championships Begin
Gold Symposium continues
Skilled and Team heats begin
Evening gathering in Big Tent with music

Friday, October 2, 1998

Championships continue
Evening presentations by
1999 World Gold Panning Championships
host country: Czech Republic in Big Tent

Saturday, October 3, 1998

Championships continue
Specialty Events, Nugget Race
Evening banquet and entertainment in Big Tent

Sunday, October 4, 1998

Championships continue
Finals in all categories
Nugget Race
Closing Ceremonies and Awards

GOLD RUSH DAYS

featuring



September 28 - October 4, 1998

Marshall Gold Discovery State Historic Park



CALIFORNIA STATE PARKS.

The Gold Rush Days Event

Come enjoy the day as our dedicated volunteers and talented staff recreate the gold rush. Experience interactive trade demonstrations and living history activities featuring music, 49er cooking, carpentry, doll-making, quilting, 1850's-era costumes, panning, spinning, weaving, pioneer crafts and more. Don't miss our Wagon Train and Prospector Camps!

Other Exciting Activities

Additional activities will be available during the week of the event for contestants and visitors to enjoy.

Nugget Race & Special Competitions

These will be filled on a first-come, first-served basis.

Gold Rush Towns and Mines

Special excursions to local gold rush towns and mines, and other places of interest. Starting at \$25.00 per person. Excursion itinerary to be announced.

Banquet Dinner

Saturday evening in the big tent, includes musical entertainment and a special keepsake gift. \$25.00 per person.



All competitors are strongly encouraged to register in advance, as space is limited.

Competition Categories

The 1998 World Gold Panning Championships will consist of the following categories:

Skilled - For adults 18 or over. Anyone may compete, but this is the event for the serious competitors. Competition will be divided into men's and women's categories.

Beginners - This event is restricted to those who have not competed in previous skilled gold panning contests. This competition will feature men's and women's categories.

Youths - Regardless of previous competition or gold panning experience, this event is open to girls and boys aged 12 to 17.

Children - All children six to 11 are invited to participate in this special event.

Open Teams - This is an open competition for any combination of three persons.

National Teams - These teams consist of a 3/2 split - male/female of five persons.

Seniors - Gold panners at least 60 years old may compete in this event.

Free lessons will be open to attendees before competition in the beginners, juniors and children's events.

World Gold Panning Championships

This year's World Gold Panning Champion ships will be part of **Gold Rush Days** at the *Marshall Gold Discovery State Historic Park* in Coloma, California, to be held on September 28 to October 4, 1998 from 10 a.m. to 5 p.m. each day.

Why Coloma? On January 24, 1848, gold was discovered in the tailrace of Sutter's Mill by James Marshall. This led to the famed gold rush of 1849. This year, 1998, is the 150th anniversary of this discovery. Once again the world will come to Coloma in search of gold.

This certified championship event is sponsored by the State of California and the Gold Discovery Park Association. It will be conducted in a gold panning competition area especially designed by the California State Parks for the championships.

Although the event will be a serious competition for skilled men and women gold panners, it will also feature contests for beginners, youths, juniors, teams, and seniors. To encourage novices and youths, professional gold panners will be on site to offer free gold panning lessons and assistance.

Gold Rush Merchant's Market

Adjacent to the competition area will be a merchant's market with trade booths offering food and other items with a Gold Rush theme. If you are interested in booth space, call us at (530) 622-6198.

Historic Concessionaires

Bekert's Gunsmith Shop

Argonaut Café

Gold Country Carriages

American River Conservancy

- Speciale "la Picaja Bambini" - Speciale "la Picaja Bambini" - Speciale "la Picaja Bambini" -

PER I PIU' PICCOLI - LA FLABA D'ORO di Stefania Bezzolato

IL CERCATORE CHE CERCAVA L'ORO CON L'OROLOGIO

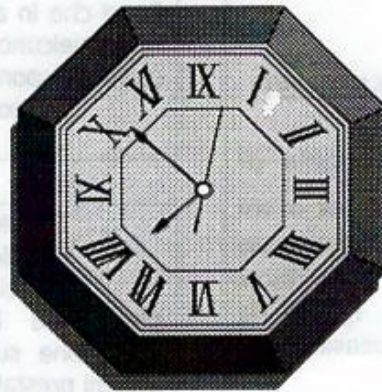
C'era una volta un cercatore d'oro che credeva di avere trovato un metodo infallibile per accumulare tanto oro e diventare quindi molto ricco in breve tempo.

Così al mattino , di buon'ora , con tutta la sua attrezzatura , si recava sulla riva dell'Elvo e cominciava la sua giornata di ricerca delle splendenti pagliuzze.

Il cercatore senza mai fermarsi , munito del suo orologio che cronometrava il tempo effettuava un minuto di bateata per ogni palotto di sabbia del greto del fiume.

Impiegava esattamente un minuto senza un secondo in più , per non perdere tempo. Quindi raccoglieva le pagliuzze trovate e gettava via la sabbia rimanente , che non era riuscito a lavare in quel tempo e che per lui era priva di oro.

E così , lavando la sabbia in quel modo forsennato era tutto teso e sudato anche perché credeva di non fare in tempo a lavare la sabbia setacciata che aveva messo il più velocemente possibile nella batea.



Un giorno incontrò sulla riva dell'Elvo , presso una punta situata a valle del ponte di Cerrione , un vecchio cercatore d'oro di Borriana che incuriosito per quella stranezza che stava vedendo , gli domandò come mai facesse uso di un orologio per la ricerca dell'oro. Il cercatore con l'orologio gli spiegò che bateando in quel modo risparmiava molto tempo e trovava così molto oro. Il vecchio cercatore gli chiese allora se poteva recuperare la sabbia che scartava , per batearla ; così con pazienza e passione , si mise a ripassare pian piano tutta la sabbia che era stata scartata e dalla quale ricavò una quantità notevole di pagliuzze d'oro di rara bellezza che lasciarono stupito e con un palmo di naso il cercatore d'oro con l'orologio.

Questa storia ci insegna che la fretta a volte non porta buoni consigli e che la calma e la pazienza sono la virtù dei forti ; cercare l'oro deve essere una occasione di divertimento e di rilassamento lasciando cullare i nostri pensieri dalla dolce musica del torrente.

- Speciale "la Picaja Bambini" - Speciale "la Picaja Bambini" - Speciale "la Picaja Bambini" -

WWW.ORO

Di arturo.ramella@iol.it

Questa volta pubblichiamo solo alcuni dei messaggi che ci pervengono attraverso la casella di posta elettronica a cui potete scrivere: abcdoro@iol.it

L'indirizzo è attivo presso il mio terminale e viene letto tutte le sere.

Nei messaggi qui sotto, per la tutela della riservatezza, è stato "mascherato" il nome dello scrivente... Non vorremmo avere problemi con il Garante...

Subject: richiesta informazioni
From: [redacted]
To: abcdoro@iol.it
Date: Fri, 5 Jun 1998 21:08:59 +0200 (MET DST)

Salve, sono [redacted], un socio di [redacted] n. ### di tessera. Vi scrivo per avere indicazioni sulle modalità per richiedere l'attestato d'iscrizione al Registro Regionale dei raccoglitori della Valle D'Aosta, purtroppo io ignoro la Normativa Regionale e mi è indispensabile il vostro aiuto.

Se fosse possibile gradirei un modello di richiesta da poter adattare e/o compilare.

Restando in attesa di un riscontro approfitto per farvi i miei più sinceri complimenti e vi ringrazio anticipatamente per quanto potrete fare.

[redacted]

Hello Arturo!,
Sorry I have taken so long to reply. I've been very busy and have had no spare time to send our newsletter to you. I will try to get our next edition sent to you by the 12th of June. We have a gold prospecting outing scheduled for this weekend and I hope to have a favorable report on how much gold we find.
Good luck in your search, hope to hear more soon.

Santa Rosa Gold Diggers

Ho 34 anni e risiedo a Vercelli.
Amante dell'aria aperta ed appassionato di Mineralogia (Hobby che non posso coltivare causa mancanza di spazio).

L'anno scorso, quasi per gioco, mi sono recato presso il torrente Elvo ed usando una vecchia padella sono riuscito a recuperare (nonostante la mia incredulità) alcune minute pagliuzze d'oro.

Ritenendo che la ricerca dell'oro sia un buon pretesto per poter stare lontano dal cemento e dall'asfalto ed avendo letto la Vostra pagina Web, ho deciso di scriverVi per avere informazioni in merito a all'iscrizione ed alle giornate propedeutiche.

RingraziandoVi anticipatamente

[redacted]

Ciao Arturo, si se mi invii il programma per Luglio chissà che non venga in qualche fine settimana da quelle parti.

Pensi che in agosto, nella seconda quindicina non trovi qualcuno che fa delle ricerche per conto suo e che sia disponibile a darmi qualche dritta ?

Ciao e buone vacanze
B.

Gentile Signor Presidente,
Gentile Signor Segretario,
Vorrei ringraziarVi per avermi permesso di partecipare Domenica 7 Giugno alla vostra escursione sul torrente Elvo: grazie anche per avermi prestato stivali e batea.

L'improvviso temporale mi ha colto purtroppo con un abbigliamento non idoneo costringendomi ad un veloce rientro a casa senza avere il tempo per poter parlare dell'iscrizione presso la Vostra Associazione.

Vorrei sapere se Vi riunite regolarmente presso la sede di Borriana e, in modo che possa raggiungerVi per potermi iscrivere e poter così partecipare ancora alla Vostra bellissima attività.

Ringraziando in anticipo, L.V.

A presto e... scriveteci!

P.S.: è in fase di costruzione la nuova pagina web, pronta per l'autunno!



Informazioni ai Soci dal Consiglio Direttivo.

Si è tenuta in Borriana lo scorso 27 Giugno una Assemblea Straordinaria dei Soci, che ha avuto come scopo quello di adeguare lo statuto sociale alle esigenze della più recente legislazione riguardante le Associazioni "non profit" e nel contempo si è colta l'occasione per alcune modifiche "strutturali" tra le quali la più importante è stata il trasferimento della sede legale della Associazione a Vermogno (come potrete vedere dall'ultima di copertina si è aggiunto un indirizzo!) e la costituzione effettiva della Sede Operativa in Piazza Mazzini a Borriana.

La sede operativa sarà tale fino a che la sede legale non diverrà operativa.

Troppo complicato? Spieghiamoci. L'Associazione ha in programma con l'associazione Eco Museo della Valle Elvo e Serra, la costruzione dell'Eco Museo dell'Oro e della Bessa, che avrà la sua sede a Vermogno, proprio dove abbiamo spostato la nostra sede legale. Quando i locali saranno adatti a ricevere anche la sede operativa potremo chiudere quella di Borriana e trasferirci a Vermogno in pianta stabile. Nel frattempo il luogo deputato alle riunioni del Direttivo, agli incontri e ritrovi ed alla ricezione della posta è BORRIANA (non cambia, insomma.).

Vogliamo ringraziare tutti i Soci che non potendo essere presenti hanno, con tutti i mezzi possibili, inviato o fatto

pervenire la loro delega, consentendoci così di superare la soglia dei due terzi di Soci presenti in Assemblea. E voglio anche calorosamente ringraziare coloro sono stati presenti di persona, il loro sforzo è stato anche maggiore.

In un prossimo numero de La Picaja provvederemo alla pubblicazione dello statuto e del verbale dell'Assemblea, in modo da rendere edotti tutti i soci dei cambiamenti avvenuti.

Grazie ancora per la collaborazione.

Riceviamo la notizia che i Cercatori d'Oro della Lombardia hanno spostato la data della loro manifestazione "Campionato C.O.L. Open 1998", che quindi sarà a Oleggio (nei pressi del Ponte) il giorno di Domenica 11 Ottobre 1998.



Attenzione!

Al fine di evitare alcuni inconvenienti che si sono verificati in occasione di spostamenti o annullamenti di manifestazioni durante i mesi scorsi, siamo ancora una volta a ricordarvi di **ASCOLTARE I MESSAGGI DELLA SEGRETERIA TELEFONICA DELL'ASSOCIAZIONE AL NUMERO 015.446.597** che sono aggiornati all'ultimo momento disponibile e riportano gli eventuali cambiamenti di programma. Vi costa una telefonata! Vi costa di più spostarvi e poi tornare indietro...

E' un servizio dell'Associazione, usatelo!

"La Picaja"

è dal 1991 il notiziario ufficiale della
Associazione Biellese Cercatori d'Oro

Fondata nel 1987

Costituita con atto a rogito Notaio Sola di Cossato nel Febbraio 1987, con statuto approvato dalla World Goldpanning Association e modificato con verbale di Assemblea Straordinaria del 27.06.1998 a rogito Notaio Sola di Cossato.

ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO

Sede Legale: Via L. Debernardi n.50

13888 Fraz. Vermogno - ZUBIENA

Sede Operativa e recapito postale:

PIAZZA MAZZINI N.54

13872 BORRIANA - BI

Tel. 015.446.597 (Segreteria Telefonica)

Fax 015.94.939

E-mail: abcdoro@iol.it

Cod. Fiscale: 90015700025

P.IVA 01913420020



Alla segreteria telefonica dell'Associazione è registrato un messaggio aggiornato all'ultima manifestazione in calendario: è possibile ascoltarlo 24 ore su 24 e lasciare messaggi per qualsiasi motivo! Per vedere Vs. articoli o fotografie pubblicati su La Picaja, inviate all'indirizzo dell'Associazione o al fax 015.94939. Ricordatevi di usare il prefisso!



LE PEPITE MATEMATICHE ! (a cura di A. Salina)

Vi ricordate il problema delle pepite riportato nella Picaja n° 3-98 ?.

Ecco la soluzione :

A = numero delle pepite trovate da Jane

B = numero delle pepite trovate da Arturo

ponendo : $A = 10x+y$; $B = 10y+x$; $A = (4/7)B$

e sapendo che $x = y-2$ si ottiene : $x = 2$ e $y = 4$

pertanto $A = 24$ e $B = 42$

Omar , lo avevi risolto ?.



Il famoso mulino del Marshall Gold Discovery park, dove James Marshall trovò le pepite che scatenarono la corsa all'oro californiana del 1849. Chi lo vedrà "dal vivo"?

LA PIKAJA è la pubblicazione periodica ufficiale della **Associazione Biellese Cercatori d'Oro**.

Quanto pubblicato sul presente periodico non impegna né per la forma né per la sostanza, alcuno fuorché gli autori degli articoli. La presente pubblicazione non è posta in vendita ma distribuita gratuitamente ai Soci in regola con il tesseramento per l'anno in corso e ad altre Associazioni analoghe.

Questo numero (4/98) ha una tiratura di 150 copie.